



# OSSERVATORIO ECONOMICO PROVINCIALE

## L'andamento dell'economia casertana

cons. I sem. 2000 - prec. II sem. 2000 - stime 2001

### INDICE

1. **La struttura economica della provincia di Caserta: le dinamiche degli anni novanta**
  - 1.1 Un'Economia poco terziarizzata: quale sviluppo per il prossimo decennio
  - 1.2 Un approccio dinamico alla lettura del territorio
  - 1.3 Lo sviluppo della provincia di Caserta attraverso l'analisi del prodotto interno lordo
  - 1.4 Il sistema imprenditoriale
  - 1.5 Gli scambi con l'estero
  - 1.6 Il mercato del lavoro
2. **L'andamento congiunturale nel biennio 2000-2001**
  - 2.1 L'industria
  - 2.2 Costruzioni
  - 2.3 Servizi
3. **Temi di approfondimento**
  - 3.1 Il ruolo di internet e del commercio elettronico nell'economia locale
4. **Appendice Statistica**
  - manifatturiero - tabelle 1-30
  - manifatturiero - tabelle 1-30
  - manifatturiero settori - tabelle 1-30
  - manifatturiero settori - tabelle 31-60
  - servizi - tabelle 1-32
  - servizi settori - tabelle 1-27
  - appendice statistica

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne

Gruppo di lavoro

**Responsabile e  
coordinatore**

Giuseppe Capuano

**Collaboratori**

Elena D'Agosto

Giuliana Tesauro

Laura Miceli

Giorgio Labruna

## 1.1 Un'Economia poco terziarizzata: quale sviluppo per il prossimo decennio

L'economia casertana ha difficoltà ad uscire da un modello di sviluppo "anni Sessanta" dove l'industria e l'agricoltura erano dei giganti contro il nanismo del terziario. Ancora oggi circa il 32% del pil provinciale è prodotto dall'industria (24,7%) e dall'agricoltura (8,5%). Al contrario, il terziario pesa per il 66,8% del totale contro valori del 76,8% della Campania, il 74% del Mezzogiorno e il 68,4% dell'Italia.

Ciò significa che molto della catena del valore prodotta in provincia va "esportata" a beneficio di poli terziari come Napoli ed in parte Roma. La conseguenza è che l'economia locale si impoverisce o comunque cresce in maniera meno che proporzionale rispetto a quanto prodotto.

E' indubbio che esiste una gerarchizzazione dei servizi e delle aree cosiddette funzionali ai servizi secondo un bacino di attrazione, ma altra cosa è "abdicare" soprattutto in settori del terziario avanzato ed oggi anche della New Economy che sono strategici per accelerare i processi di sviluppo nel prossimo decennio.

Nuovo decennio che metterà in evidenza un altro tema interessante e allo stesso tempo innovativo: lo sviluppo sostenibile.

Con questo termine si intende quello sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni. [\[1\]](#)

In pratica occorre trovare un equilibrio tra esigenze dello sviluppo e problematiche di impatto ambientale. Un equilibrio di difficile individuazione, ma di estrema attualità per realtà, come Caserta, che devono disegnare un nuovo percorso di sviluppo dopo la stagione dell'intervento straordinario e della grande impresa.

Alla base della nostra analisi è il calcolo di una previsione di crescita della provincia di Caserta nei prossimi dieci anni. Il modello matematico è stato preso a prestito dalla letteratura economica dello sviluppo [\[2\]](#) e applicato ad una economia provinciale.

Considerando che il tasso di crescita medio nominale del reddito provinciale negli anni Novanta è stato pari a 2,2%, si è calcolato che, mantenendo lo stesso ritmo di crescita, per raddoppiare il reddito occorreranno circa 33 anni.

*Valore Aggiunto al costo dei fattori in provincia di Caserta e incrementi medi annui (dati in miliardi di lire)*

V alore Aggiunto		V ariazione %		Incremento 1998/1991  21,77
1991	11.993			
1992	12.450	1992/1991	3,81	
1993	12.481	1993/1992	0,25	
1994	12.991	1994/1993	4,08	
1995	13.794	1995/1994	6,18	
1996	14.167	1996/1995	2,71	
1997	14.387	1997/1996	1,55	
1998	14.603	1998/1997	1,50	
				Media Geometrica 1991/1998  1,93

Fonte: elab. Ist. G. Tagliacarne.

Ciò significa, che in termini nominali, a parità di condizioni e senza la presenza di shock esogeni, la provincia raddoppierà il suo reddito entro il 2033.

Se ciò avvenisse nei termini previsti, difficilmente Caserta potrebbe ridurre il gap che la separano non solo dalle province del Centro-Nord, ma soprattutto dalle realtà più dinamiche del Mezzogiorno: si pensi che Reggio Emilia impiegherà circa 11 anni e Crotone circa 15 anni a raddoppiare il reddito.

Quindi se le dinamiche di sviluppo saranno quelle degli anni Novanta senza shocks esterni la provincia di Caserta vedrà aumentare i divari e potrebbe far parte di un "gruppo periferico" di province arretrate [\[3\]](#) del Mezzogiorno.

E' indubbio che l'obiettivo dovrà essere quello di accelerare il tasso di crescita e ridurre i "tempi di attesa" grazie soprattutto ai finanziamenti previsti dal POR Campania per il periodo 2000-2006 saranno pari a circa 21mila miliardi di lire, che tra l'altro saranno gli ultimi che arriveranno da Bruxelles. In pratica una ultima occasione per valorizzare le peculiarità economico produttive locali e intraprendere un nuovo percorso di sviluppo.

Il conseguimento di alcune di queste performance comporterà necessariamente l'utilizzo di fattori di produzione fisici (i beni strumentali), umani (la forza lavoro) e ambientali. Il mix di questi fattori dipenderà da molteplici elementi: la conoscenza e disponibilità di determinate tecnologie, i costi dei fattori produttivi, il processo di sviluppo dell'area e dei suoi distretti industriali.

In pratica ci troviamo di fronte ad uno scenario economico che presenta un certo margine di scelta, quindi ci troviamo in una situazione in cui esiste una, pur limitata, sostituibilità dei fattori.

Ora, il problema è determinare se il raddoppio del reddito in circa 33 anni o essendo ottimisti in un periodo di tempo più ristretto, può rappresentare un percorso di sviluppo sostenibile. Per ottenere ciò occorrerà affrontare il tema della sua misurabilità dello sviluppo in termini di impatto ambientale.

Su questo tema, non si dispone di una metodologia consolidata che consenta di tradurre in numeri e valori il comportamento di una determinata regione o nazione [\[4\]](#) anche se l'Istituto Tagliacarne, a messo a punto una metodologia sperimentale che fornisce un indice di pressione ambientale che sintetizza i valori ponderati di 16 indicatori. Tutto ciò può fornire un primo orientamento in materia.

L'indice pone Caserta nell'ultimo quartile, ossia al 90° posto tra le province italiane con più basso

## grado di impatto ambientale.

Vista la mappatura della distribuzione geografica dell'indice di impatto ambientale in Italia, riscontriamo una correlazione positiva tra sviluppo economico e grado di impatto ambientale. Anche se questa relazione non sempre spiega per intero il fenomeno, dimostrando che alcuni aspetti negativi non sono sempre legati strettamente al livello di sviluppo.

Un esempio è rappresentato dalla percentuale di costruzioni abusive sul totale del patrimonio abitativo che risulta essere molto forte nel Mezzogiorno.

Comunque, un basso grado di impatto ambientale rappresenta un indubbio punto di forza e un fattore di attrazione del territorio, che è un patrimonio che va salvaguardato. Quindi, significa anche che per il prossimo decennio, se si vorranno incrementare i tassi di crescita rispetto al periodo precedente, senza peggiorare il contesto ambientale della provincia di Caserta, occorrerà intervenire su alcuni fattori che in questa sede individuiamo in ordine di importanza [\[5\]](#):

□ regolamentare la nuova edilizia residenziale, con l'obiettivo di ridurre l'alto numero di costruzioni abusive sul totale delle abitazioni: il valore dell'indicatore dei Caserta è quasi tre volte (2,7) rispetto al dato nazionale;

□ ridurre la già forte concentrazione delle attività produttive nel capoluogo e diversificarle sul territorio;

□ salvaguardare meglio il patrimonio boschivo se è vero che la provincia ha un alto grado di incendi per ettaro di superficie forestale (valori doppi rispetto alla media nazionale);

□ ridurre l'inquinamento da carburanti da autotrazione (dato Italia = 1, Caserta ha 1,5);

□ diversificare e migliorare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in quanto assistiamo ad un'alta percentuale di rifiuti solidi raccolti per abitante (dato Italia = 1, Caserta ha 1,3);

Quindi, per il prossimo decennio per l'economia casertana, se si vorrà auspicabilmente migliorare il tasso di crescita medio annuo, in un contesto di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità della vita, consisterà nel governare alcune variabili del sistema e individuare soluzioni efficaci in un contesto di "modello di sviluppo integrato" con le singole realtà regionali ancora oggi in piena evoluzione.

Ciò significa che, in un contesto che valorizzi le peculiarità economico-produttive del territorio, si dovranno creare le condizioni socio-economico-istituzionali per favorire un più equilibrato processo di relazioni tra imprese e tra territori, anche stranieri: in pratica occorrerà innescare un nuovo "circolo virtuoso dello sviluppo".

---

[\[1\]](#) A questo proposito: Rapporto Brundtland, ONU, 1987.

[\[2\]](#) La formula matematica "modificata" e applicata ad una economia locale da parte dell'Area Studi e Ricerche dell'Istituto Tagliacarne, è quella proposta da Stanley Fisher e Rudiger Dornbush in Economics, N.Y. 1983, pag.369.

[3] A questo proposito: G. Capuano, Il ciclo di vita dell'Osservatorio Economico Locale, Un approccio teorico alla lettura delle dinamiche del territorio, W.P. N. 27/2000, Istituto Tagliacarne, pp.25-35.

[4] A questo proposito si veda: Alessandro Lanza, Lo sviluppo sostenibile, Ed. Il Mulino, 1999.

[5] L'ordine di importanza è determinato dalla distanza del valore dell'indicatore riferito alla provincia di Caserta rispetto al dato nazionale.

## 1.2 Un approccio dinamico alla lettura del territorio

Al fine di superare un approccio "statico" alla lettura delle economie provinciali e quindi di stock (la provincia più ricca in termini di Pil pro-capite, la provincia che ha il maggior peso sull'export nazionale, etc.), in questa sede, utilizzando una metodologia sperimentale dell'Istituto Tagliacarne, si è data una lettura dinamica dell'economia casertana.

Il principio sul quale si fonda il nostro ragionamento è di tipo dinamico e quindi di flusso, in modo da attenuare il peso rivestito da indicatori di stock, pur importanti, come il Pil pro capite (è uno degli otto indicatori elementari selezionati) che, evidenziando il livello di sviluppo di partenza, penalizzano la lettura economica di molte province del Mezzogiorno.

Il risultato finale è una rappresentazione dell'andamento della provincia non in termini di valori assoluti ma di variazioni percentuali rispetto al valore medio nazionale, attraverso la costruzione di un **Indice di sintesi** frutto della ponderazione dei valori di otto indici elementari in un arco temporale che interessa gli anni Novanta [\[1\]](#).

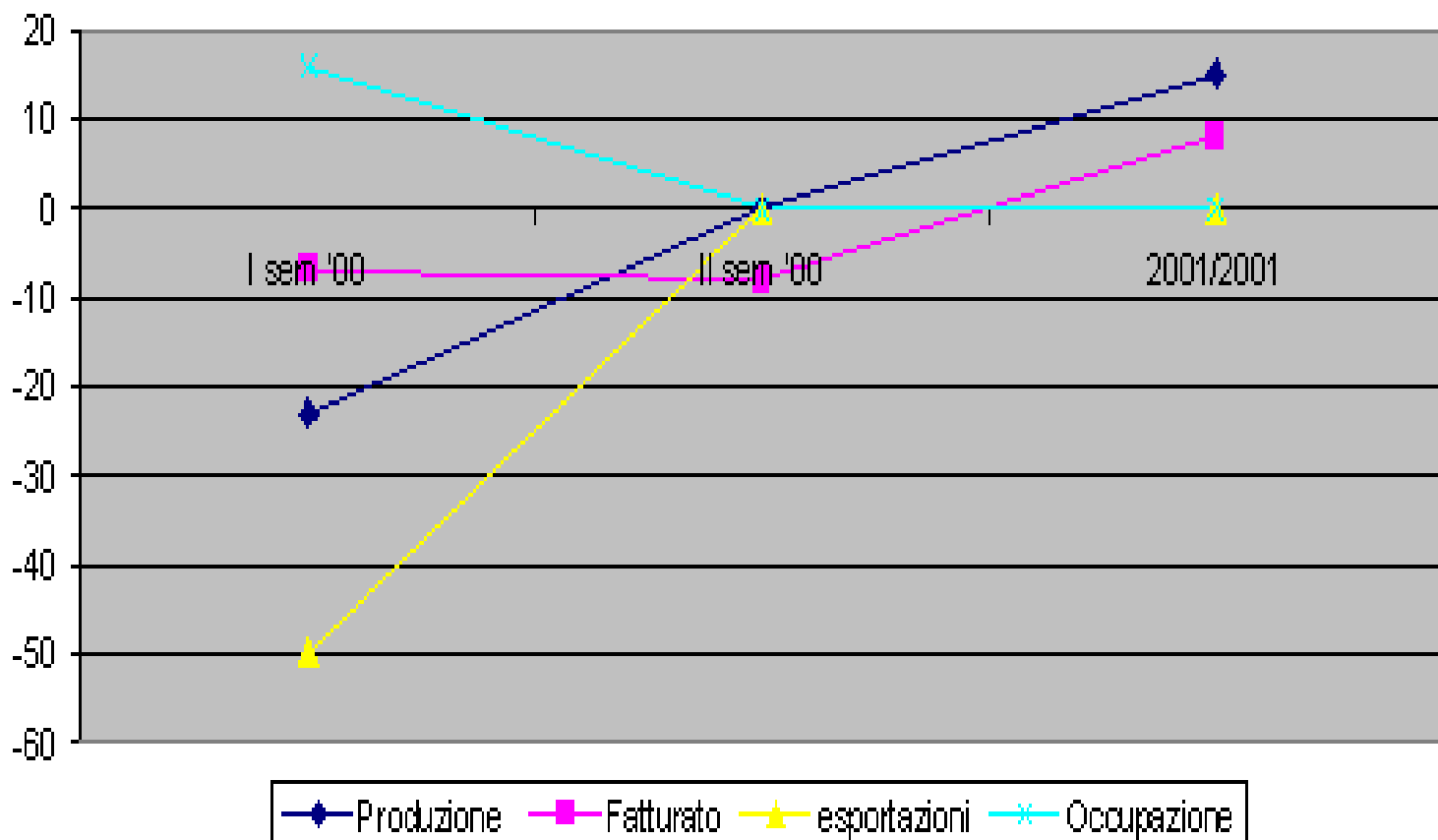
In altri termini, l'indice cerca di fornire un quadro comparativo del dinamismo della provincia di Caserta.

Purtroppo, cambiando approccio il risultato non cambia: se la provincia di Caserta si attesta al 101° tra le province italiane per il livello di reddito pro-capite, le principali risultanze dell'indice di dinamicità posizionano Caserta al 100° posto.

I due risultati "gemelli" portano alla conclusione che è palese l'esigenza, pur in un contesto di valorizzazione e promozione delle peculiarità locali esistenti, di individuare un nuovo percorso di sviluppo sostenibile che da un lato elevi il livello di sviluppo (fattori strutturali) della provincia e dall'altro ne migliori il dinamismo (fattori congiunturali), attraverso:

- una maggiore terziarizzazione dell'economia focalizzando l'attenzione su servizi innovativi, servizi alle imprese, internet, etc.;
- una più accentuata internazionalizzazione delle imprese e globalizzazione dell'economia;
- una puntuale valorizzazione e promozione dei fattori di attrazione del territorio attraverso mirate azioni di marketing territoriale;
- una mirata azione di formazione e crescita delle risorse umane finalizzata all'introduzione delle nuove tecnologie in azienda;
- un sostegno alle PMI che vogliono fare innovazione non solo di processo e di prodotto ma anche organizzative e commerciali (ad esempio l'utilizzo del commercio elettronico);

q il pieno utilizzo delle risorse dei Fondi strutturali finalizzate ad iniziative con un forte impatto sulla crescita delle PMI e del territorio.



[1] L'indicatore in questione è costruito mediante l'aggregazione, effettuata con l'utilizzo di tecniche di clusterizzazione, di indicatori congiunturali elementari opportunamente ponderati e calcolati su base provinciale. Gli otto indicatori congiunturali elementari utilizzati, con il relativo significato in termini interpretativi, sono di seguito riportati.

**1) Pil pro capite:** detto indicatore è espresso considerandone il trend fra il 1991 ed il 1998 ed esprime il grado di ricchezza media a disposizione dei residenti (fonte: Tagliacarne);

**2) Consumi pro capite:** questo indicatore, espresso in trend fra 1992 e 1998, indica il livello medio della spesa per consumi privati mediamente sostenuta dai residenti di ogni provincia (fonte: Prometeia);

**3) Indice generale dei prezzi:** detto indice misura, per le città capoluogo di provincia, il tasso di inflazione medio, ovvero il saggio di variazione dei prezzi di un paniere rappresentativo di beni. Misurato in trend fra 1992 e 1998, incide negativamente sul risultato finale dell'indice di sintesi (fonte: Istat);



**4) Esportazioni industriali/addetti industriali:** rapporto fra valore delle esportazioni del comparto industriale e occupati dell'industria, misurato in trend fra 1991 e 1999, rappresenta la produttività del settore export oriented (fonte: Istat – Ice);

**5) Tasso di crescita della popolazione residente:** variazione della popolazione residente fra il 1991 ed il 1999. Misura il dinamismo demografico locale (fonte: Istat);

**6) Tasso di crescita aziendale e neo imprenditorialità:** tasso di crescita complessivo del numero di imprese extragricole fra 1997 e 2 trimestre del 2000, combinato con una stima dell'incidenza delle imprese effettivamente di nuova costituzione sul totale delle nuove iscrizioni (fonti: Unioncamere – Infocamere);

**7) Ore autorizzate per Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria/addetti industria in senso stretto:** rapporto fra numero di ore di CIG e numero di addetti industriali, per provincia, misurato in trend fra 1991 e 1999; incide negativamente sul risultato dell'indice di sintesi (fonti: INPS, Istat);

**8) Saldi percentuali fra entrate ed uscite di personale previste dalle imprese nel biennio 1999/2000:** saldo fra entrate ed uscite di personale previste dalle imprese nel biennio 1999/2000 rapportato allo stock occupazionale preesistente (fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior).

## 1.3 Lo sviluppo della provincia di Caserta attraverso l'analisi del prodotto interno lordo

### 1.3.1 Lo sviluppo della provincia di caserta attraverso l'analisi del Pil

Un tipo di analisi economica finalizzata alla comprensione del percorso di sviluppo del territorio non può prescindere dallo studio dell'evoluzione del Pil, *prodotto interno lordo*, che costituisce uno dei principali indicatori di sintesi idoneo a quantificare il grado di sviluppo di una realtà economica; il Pil, in altre parole, identifica il livello di ricchezza prodotta da una collettività in un definito arco temporale (solitamente l'anno). Esso, derivando dal prodotto tra i prezzi e le quantità di beni e servizi finali scambiati, tiene conto sia del livello produttivo che dei livelli e delle differenze esistenti nel sistema di prezzi.

Nel seguente paragrafo si procederà allo studio dei dati del valore aggiunto provinciale e del prodotto interno lordo pro-capite e si proseguirà con un confronto su base territoriale dei dati delle altre province campane e del dato medio nazionale.

Il principale risultato di questa analisi è quello di fornire, attraverso la lettura del Pil, disaggregato per settori e sottosettori economici, una rappresentazione dei cambiamenti strutturali che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'economia di Caserta tra il 1991 e il 1998, non circoscritta ai confini provinciali ma esteso all'ambito regionale (e nazionale) per evidenziare, ove presenti, processi di convergenza e di divergenza rispetto al sottostante modello di sviluppo regionale. Infine, si tenterà di delineare un'ipotesi di evoluzione del possibile scenario economico futuro.

Il dato sul Pil pro capite (Tab. 1), negli anni novanta, sembra mostrare variazioni negative dell'aggregato in tutte le province campane; anche la provincia di Caserta fa registrare una variazione negativa nel valore dell'indicatore quantificabile in circa il 7,5%.

Tab. 1 - Variazione del numero indice del Pil procapite (Italia=100)

Province	Numero indice 1991	Numero indice 1998	Variazione 91/98
Avellino	73,6	61,3	-12,3
Benevento	70,1	60,9	-9,2
Caserta	61,4	53,9	-7,5
Napoli	68,7	66,9	-1,8
Salerno	69,1	65,8	-3,3
Campania	68,2	63,9	-4,3

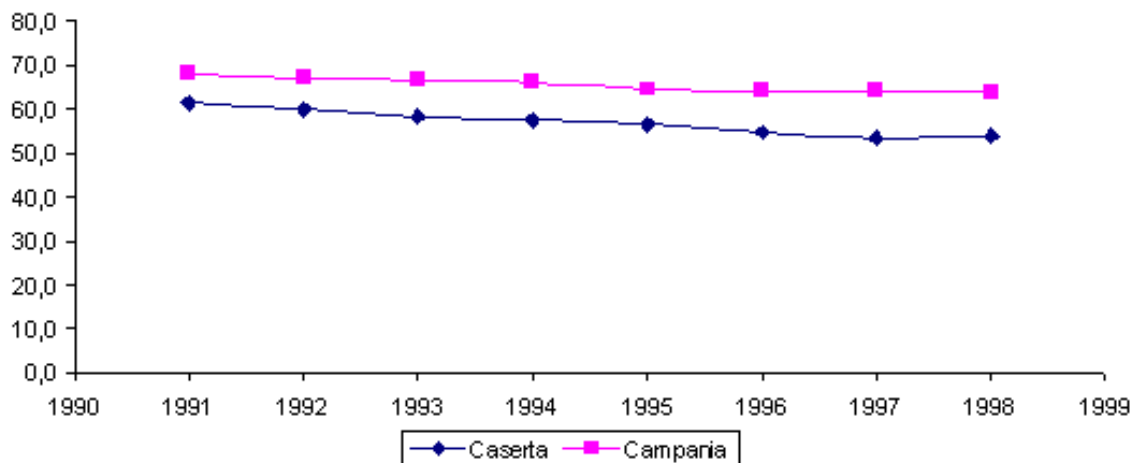
Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Dai dati relativi all'ultimo anno disponibile (1998) si può osservare come la provincia casertana occupi il 101° posto nella graduatoria del Pil pro capite (Tab. 6), evidenziando una situazione sostanzialmente analoga a quella dell'anno precedente (acquista una posizione rispetto al 1997).

L'aggregato in considerazione ammonta a circa 17 milioni di lire, che equivale ad un reddito pari al 53,9% della media nazionale; questo risultato relega l'area ad essere la meno ricca tra quelle campane, allontanandosi molto dalle altre province della regione. Inoltre, la variazione del numero indice del Pil pro capite, in termini percentuali, tra il 1991 e il 1998, è stata negativa e, confrontata con l'Italia, pari a -7,5% circa (pari a -6,6% se confrontata con l'area meridionale), risultando inferiore alla variazione registrata nella provincia di Napoli e Salerno.

In conclusione, l'analisi dell'andamento del Pil pro capite evidenzia come all'interno della regione è in atto un meccanismo di convergenza all'ingiù, quindi su livello

Graf. 1 - Andamento del numero indice del pil pro capite della provincia di Caserta e della Campania (Italia =100)



Fonte: Ist. G. Tagliacarne

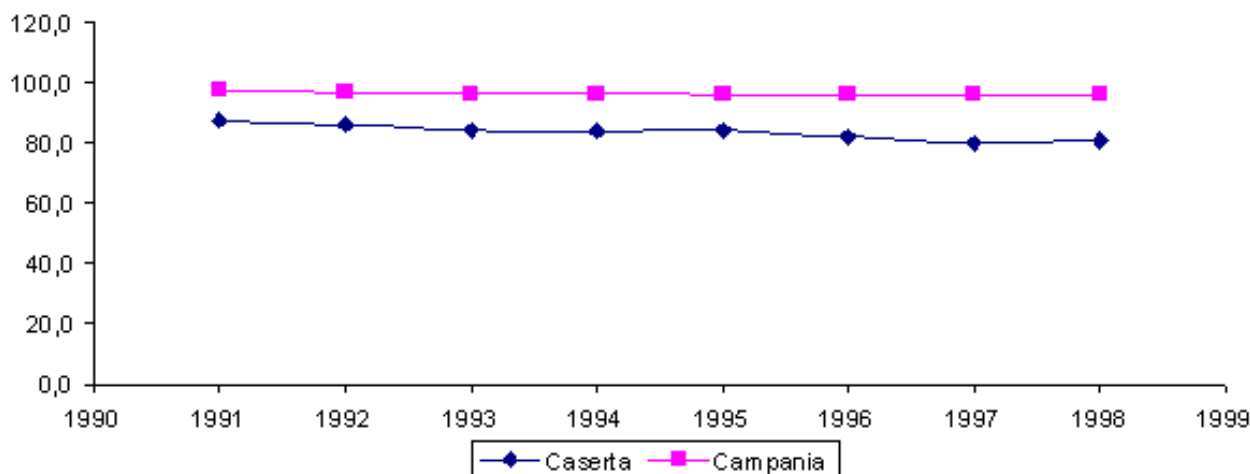
In termini dinamici, la variazione percentuale del Pil, nella provincia di Caserta, sembra aver avuto, nel periodo considerato, un andamento analogo a quello riscontrato a livello regionale. Le variazioni del Pil provinciale registrano incrementi minori rispetto alla media all'inizio e alla fine del decennio; ma tra il 1994 e il 1995; tuttavia, si evidenzia una variazione consistente che supera, oltre il livello regionale, anche quello dell'area meridionale.

Tab. 2 - Variazione del numero indice del Pil procapite (Sud=100)

Province	Numero indice 1991	Numero indice 1998	Variazione 91/98
Avellino	105,1	92,2	-12,9
Benevento	100,2	91,5	-8,6
Caserta	87,6	81,0	-6,6
Napoli	98,1	100,6	2,5
Salerno	98,7	98,9	0,3
Campania	97,4	96,2	-1,2

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Graf. 2 – Andamento del pil pro capite della provincia di Caserta e della Campania (Sud =100)



Fonte: Ist. G. Tagliacarne

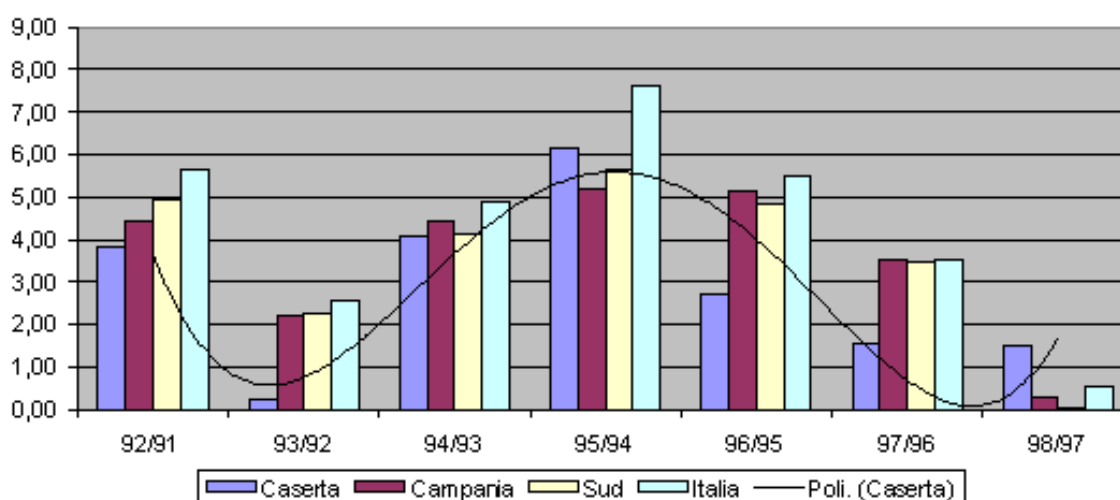
Tab. 3 - Andamento del pil pro capite in provincia di Caserta, Campania, Sud e in Italia (in migliaia di lire correnti (1991-1998))

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	Variaz.% 98/91
V.agg. Caserta	14.708	15.115	15.027	15.538	16.407	16.724	16.881	17.087	16,17
V.agg. Campania	16.344	16.943	17.194	17.840	18.710	19.593	20.246	20.286	24,12
V.agg. Sud	16.788	17.528	17.836	18.476	19.480	20.391	21.079	21.097	25,67
V.agg. Italia	23.970	25.237	25.806	27.010	29.038	30.564	31.591	31.729	32,37
Caserta./Italia	61,4	59,9	58,2	57,5	56,5	54,7	53,4	53,9	-12,21
Campania/Italia	68,18	67,14	66,63	66,05	64,43	64,10	64,09	63,91	-6,26
Caserta./Sud	87,61	86,24	84,25	84,10	84,23	82,02	80,09	81,00	-7,54
Campania/Sud	97,36	96,67	96,40	96,56	96,05	96,08	96,05	96,16	-1,23

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne

Graf.3- Andamento della variazione del Pil in provincia di Caserta, Campania, nel Sud ed in Italia

(1991-1998)

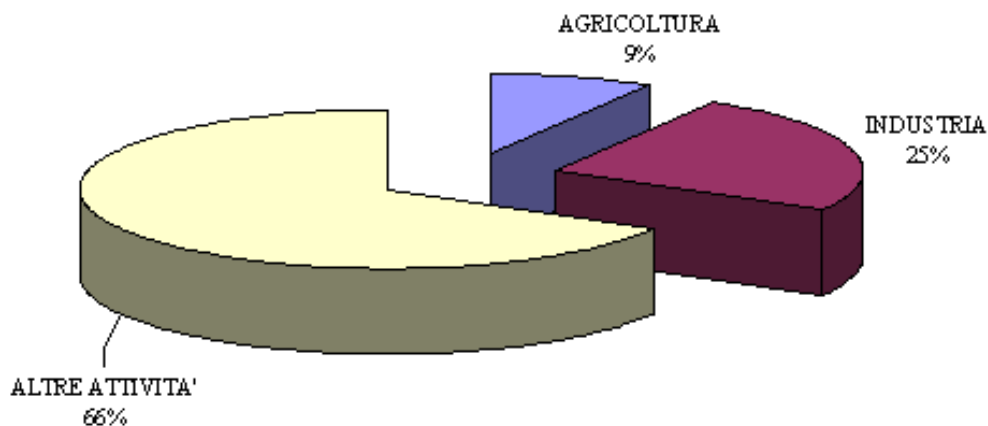


Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Analizzando i grafici successivi, è possibile notare come l'economia casertana sia sostenuta in maniera prevalente dal terziario, che contribuisce alla formazione del prodotto ottenuto per circa il 66%, un dato quasi in linea con la media nazionale, ancorché inferiore al dato regionale (il 76,8% circa del prodotto viene ottenuto nel settore dei servizi), che risulta, evidentemente, influenzato dall'attività economica di Napoli, all'interno della quale ha grande peso la Pubblica Amministrazione.

Ne risulta, dunque, una quota di prodotto ottenuto più rilevante negli altri settori, con l'industria che contribuisce al risultato finale per circa il 24,7% e l'agricoltura con circa il 8,5%.

Graf.4- Composizione del Pil in provincia di Caserta per settore di attività economica, nel 1998



Fonte: Ist. G. Tagliacarne

La dinamica economica di tutta l'area sembrerebbe essere stata sostenuta in modo significativo dal settore agricolo, che ottiene forti incrementi nella produzione (var.36,6%. var.98/91) in quasi tutti gli anni considerati (tranne nei primi anni del decennio dove si evidenzia una variazione che tocca valori negativi); il prodotto finale, inoltre, sembra essere trascinato anche dalla dinamica del settore terziario (come, del resto, accade anche a livello regionale), all'interno del quale si evidenziano dei progressi variabili in tutto il periodo considerato, con una variazione tra il 1991 e il 1998 pari al 22% circa. In linea con l'andamento della macro-area risulta essere anche la variazione nel settore industriale (+16,8%).

A livello disaggregato, la dinamica economica sembra essere sostenuta soprattutto dal comparto creditizio, dal commercio e dal settore dei servizi non destinabili alla vendita (anche in questo caso, pur con le dovute differenze, l'andamento è simile a quello regionale).

Tab. 4 - Composizione del Pil per settori di attività in provincia di Caserta e in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (1998)

Settori	Caserta	Campania	Mezzogiorno	Italia
AGRICOLTURA	8,5	3,6	5,5	3,2
INDUSTRIA	24,7	19,6	20,5	28,4
ALTRE ATTIVITA'	66,8	76,8	74,0	68,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Tab. 5 - Variazione % annue del Pil settoriale in provincia di Caserta (1991- 1998)

	92/91	93/92	94/93	95/94	96/95	97/96	98/97	98/91
AGRICOLTURA	-10,8	9,5	0,7	14,3	4,3	10,1	5,8	36,6
INDUSTRIA	2,6	-5,9	5,5	5,4	4,0	2,7	1,8	16,8
ALTRE ATTIVITA'	5,9	1,7	3,9	5,6	2,1	0,2	0,9	22,0
TOTALE	3,8	0,2	4,1	6,2	2,7	1,6	1,5	21,8

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Tab. 6 – Graduatoria del Pil provinciale pro-capite in migliaia di lire 1998 e differenza di posto rispetto al 1997 (\*)

Posto di	Pil pro	n.i. Italia=	diff. posto	Posto di	Pil pro	n.i. Italia=	diff. posto
Provincia				Provincia			

grad.		capite	100	vs. 1997	grad.		capite	100	vs. 1997
1	Milano	49.955	157,4	0	53	Ascoli Piceno	30.486	96,1	0
2	Bologna	49.907	157,3	0	54	Asti	30.358	95,7	3
3	Trieste	45.667	143,9	0	55	Pesaro e Urbino	30.251	95,3	0
4	Modena	42.946	135,4	0	56	Lodi	30.057	94,7	0
5	Parma	41.480	130,7	0	57	Pescara	29.844	94,1	-3
6	Firenze	40.903	128,9	0	58	Imperia	28.922	91,2	1
7	La Spezia	40.850	128,7	9	59	Grosseto	28.858	91,0	5
8	Bolzano	40.788	128,5	-1	60	Pavia	28.339	89,3	0
9	Verona	40.485	127,6	2	61	Chieti	28.114	88,6	0
10	Aosta	40.395	127,3	-2	62	Sondrio	27.787	87,6	1
11	Gorizia	40.199	126,7	4	63	Livorno	27.464	86,6	-5
12	Biella	40.192	126,7	-3	64	Teramo	27.003	85,1	1
13	Vicenza	39.852	125,6	1	65	Frosinone	26.910	84,8	-3
14	Treviso	39.746	125,3	-4	66	Latina	25.918	81,7	0
15	Padova	39.455	124,3	3	67	Massa Carrara	25.726	81,1	2
16	Reggio Emilia	39.312	123,9	-4	68	Viterbo	25.628	80,8	-1
17	Prato	39.156	123,4	-4	69	Terni	25.554	80,5	-1
18	Genova	39.154	123,4	1	70	L'Aquila	25.022	78,9	0
19	Lecco	39.101	123,2	-2	71	Campobasso	24.959	78,7	0
20	Roma	38.841	122,4	0	72	Bari	24.605	77,5	0
21	Torino	38.216	120,4	0	73	Taranto	24.203	76,3	0
22	Mantova	38.021	119,8	0	74	Messina	24.130	76,1	3
23	Trento	37.756	119,0	0	75	Sassari	24.096	75,9	-1
24	Ancona	37.643	118,6	0	76	Ragusa	23.967	75,5	-1
25	Udine	37.391	117,8	0	77	Cagliari	23.411	73,8	-1
26	Novara	37.088	116,9	0	78	Rieti	22.731	71,6	0
27	Forlì	37.047	116,8	3	79	Isernia	22.617	71,3	0
28	Ravenna	37.024	116,7	1	80	Matera	21.685	68,3	1
29	Piacenza	36.731	115,8	-2	81	Palermo	21.414	67,5	-1
30	Pordenone	36.329	114,5	-2	82	Napoli	21.231	66,9	0
31	Savona	35.841	113,0	4	83	Potenza	21.073	66,4	0
32	Venezia	35.478	111,8	2	84	Salerno	20.873	65,8	1
33	Varese	35.386	111,5	-1	85	Siracusa	20.861	65,7	-1
34	Como	35.210	111,0	-1	86	Oristano	19.825	62,5	4
35	Brescia	35.193	110,9	1	87	Catania	19.746	62,2	1
36	Bergamo	35.151	110,8	1	88	Avellino	19.446	61,3	-2
37	Vercelli	34.716	109,4	-6	89	Benevento	19.308	60,9	-2
38	Cuneo	34.255	108,0	0	90	Cosenza	19.061	60,1	2
39	Verbania-Cusio- Ossola	34.168	107,7	4	91	Nuoro	18.873	59,5	3
40	Alessandria	33.481	105,5	-1	92	Enna	18.829	59,3	1
41	Pistoia	33.480	105,5	1	93	Trapani	18.638	58,7	-2
42	Ferrara	33.445	105,4	-1	94	Catanzaro	18.561	58,5	-5
43	Siena	33.149	104,5	2	95	Foggia	18.349	57,8	1
44	Pisa	33.061	104,2	-4	96	Brindisi	18.254	57,5	-1
45	Rimini	32.975	103,9	-1	97	Reggio Calabria	18.191	57,3	1
46	Rovigo	32.462	102,3	0	98	Vibo Valentia	18.183	57,3	-1
47	Arezzo	31.599	99,6	5	99	Lecce	17.699	55,8	1
48	Perugia	31.523	99,4	2	100	Caltanissetta	17.681	55,7	-1
49	Lucca	31.427	99,0	2	<b>101 Caserta</b>	<b>17.087</b>	<b>53,9</b>	<b>1</b>	
50	Cremona	31.173	98,2	-2	102	Crotone	16.789	52,9	-1
51	Macerata	31.155	98,2	-2	103	Agrigento	16.657	52,5	0
52	Belluno	30.972	97,6	-5					
						ITALIA	31.729	100,0	

(\*) I valori 1997 (e le relative graduatorie) sono stati ricalcolati rispetto alle anticipazioni fornite nel 1999

Fonte: elaborazione su dati Ist. G. Tagliacarne

## 1.4 Il sistema imprenditoriale

### 1.4.1. L'evoluzione della struttura imprenditoriale

Prima di approfondire i caratteri evolutivi del sistema imprenditoriale della provincia di Caserta, diamo uno sguardo d'insieme agli ultimi dati forniti dalla Camera di Commercio disponibili al II trimestre 2000.

Dalla banca dati Infocamere risultano registrate 71.323 imprese di cui 61.159 attive. Il saldo positivo tra iscritte e cessate, pari a 893, è soprattutto dovuto alla dinamica delle imprese non classificate (saldo positivo iscritte/cessate, +488); non è però da sottone valutare quello relativo al settore agroalimentare che registra un saldo pari a 122 aziende.

Tab. 7- La numerosità imprenditoriale in provincia di Caserta nel III trim 2000.

Settori di attività economica	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	16.091	15.968	189	67
Estrazione di minerali	138	107	0	1
Attività manifatturiere	6.470	5.584	78	57
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	24	20	0	0
Costruzioni	10.379	9.069	202	104
Comm.ingr.e dett.;rip. beni pers.e per la casa	20.439	18.864	392	255
Alberghi e ristoranti	2.427	2.286	27	25
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.618	1.515	15	12
Intermediazione monetaria, finanz. e immob.	738	697	35	12
Altri servizi e imprese non classificate	12.999	7.049	604	116
<b>TOTALE</b>	<b>71.323</b>	<b>61.159</b>	<b>1.542</b>	<b>649</b>

Fonte: Camera di Commercio di Caserta

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Caserta attraverso la rilevazione relativa al 1999, risultano registrate, alla fine di dicembre, nella provincia di Caserta, 70.116 imprese di cui 60.462 attive.

Il tessuto imprenditoriale di Caserta è costituito prevalentemente da aziende appartenenti al settore del *commercio* all'ingrosso e al dettaglio, con il 30,8% delle imprese attive (pari rispettivamente a 18.602 unità contro il 35,8% della quota espressa dalla Campania), e nel settore *agroalimentare* (26,1% contro il 21,1% a livello regionale).

Tab. 8 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Caserta nel 1999.

Settori di attività economica	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	15.928	15.810	992	611
Estrazione di minerali	143	112	3	5
Attività manifatturiere	6.436	5.561	334	448
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	23	19	-	-
Costruzioni	10.182	8.929	928	634
Comm.ingr.e dett.;rip. beni pers.e per la casa	20.142	18.602	1.047	1.174



Alberghi e ristoranti	2.406	2.272	129	120
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.611	1.510	58	90
Intermediazione monetaria, finanz. e immob.	692	651	95	50
Altri servizi e imprese non classificate	12.553	6.996	1.951	559
<b>TOTALE</b>	<b>70.116</b>	<b>60.462</b>	<b>5.537</b>	<b>3.691</b>

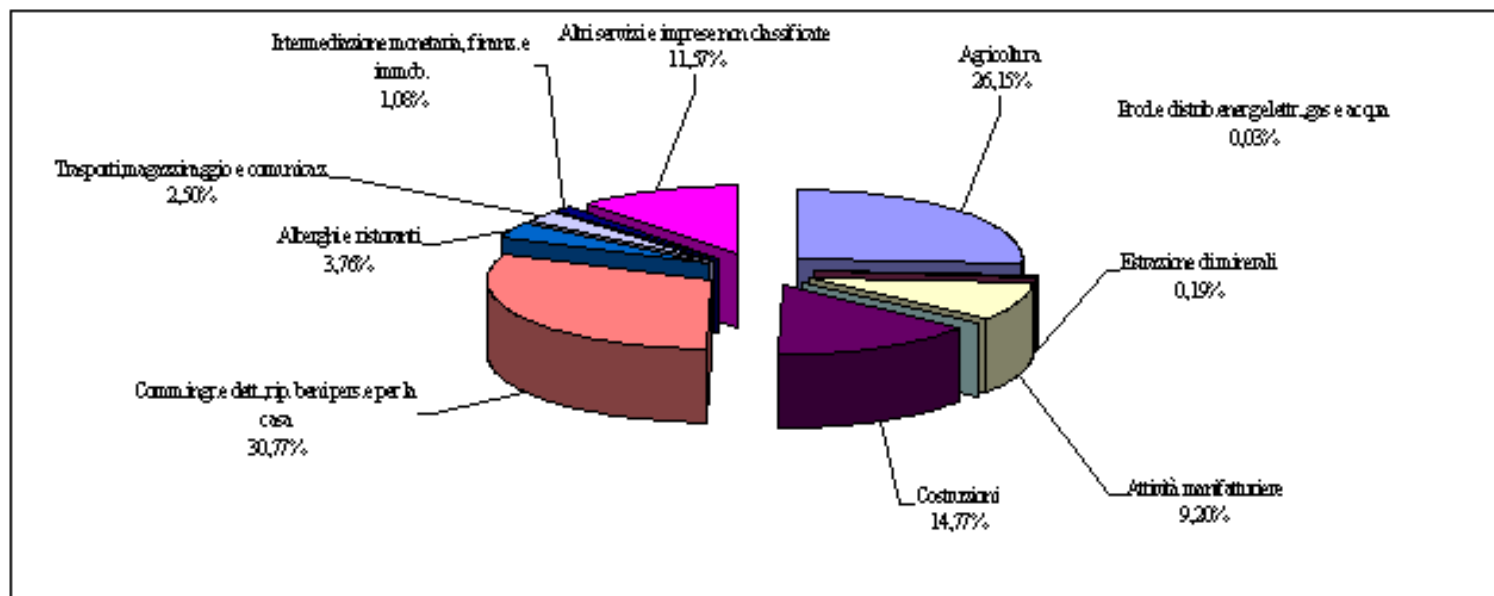
Fonte: Camera di Commercio di Caserta

Alle attività delle *costruzioni* afferiscono il 14,8% delle iscrizioni realizzate nell'anno e originano un tasso di iscrizione pari al 9,5%. Il tasso di natalità elevato espresso dall'imprenditoria locale si contrappone ad un tasso di mortalità, anch'esso abbastanza alto e pari a 6,5%.

Diversamente, il settore delle *intermediazioni monetarie e finanziarie* ha realizzato nello stesso anno in esame il tasso di iscrizione pari a 14,7%, con il tasso di cessazione più elevato e pari a 7,7%.

Il saldo tra tali indicatori, dal quale si ottiene il tasso di crescita, esprime, in quest'ultimo settore, un forte incremento imprenditoriale (6,97%), seguito dal settore delle costruzioni (3%) e dall'agroalimentare (2,4%).

Graf. 5 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Caserta (1999)



Fonte: Camera di Commercio di Caserta

Tab. 9 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Caserta, nella Campania e in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (1999)

Settori	Caserta	Campania	Italia
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	26,15	21,08	22,62
Estrazione di minerali	0,19	0,09	0,10
Attività manifatturiere	9,20	11,29	13,30
Prod. e distrib. energ. elettr., gas, acqua	0,03	0,04	0,05
Costruzioni	14,77	10,94	11,84
Commercio	30,77	35,85	27,97
Alberghi e ristoranti	3,76	4,26	4,68
Trasporti e telecomunicazioni	2,50	3,38	3,83
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,08	1,42	1,75
Altri servizi ed imprese non classificate	11,57	7,56	13,86
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Camera di Commercio di Caserta

Tab. 10 - Nati-mortalità imprenditoriale in provincia di Caserta nel 1999

Settori di attività economica	Iscritte-Cessate	Iscritte 99	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
Agricoltura	381	17,92	6,39	3,94	2,45
Estrazione di minerali	-2	0,05	2,10	3,50	-1,40
Attività' manifatturiere	-114	6,03	5,18	6,94	-1,77
Prod.e distrib. en.elett., gas, acqua	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Costruzioni	294	16,76	9,54	6,52	3,02
Commercio	-127	18,91	5,22	5,85	-0,63
Alberghi e ristoranti	9	2,33	5,47	5,08	0,38
Trasporti e comunicazione	-32	1,05	3,60	5,59	-1,99
Intermed.monet., finanz. e immob.	45	1,72	14,71	7,74	6,97
Altri servizi e imprese n.c.	1392	35,24	16,61	4,76	11,85
<b>TOTALE</b>	<b>1846</b>	<b>100,00</b>	<b>8,11</b>	<b>5,40</b>	<b>2,70</b>
<b>TOTALE – Agricoltura</b>	<b>1465</b>		<b>8,61</b>	<b>5,84</b>	<b>2,78</b>

\* Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (1999) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (1998).

\*\* Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate nel periodo di riferimento (1999) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (1998).

\*\*\* I tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (1999) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (1998).

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere e Camera di Commercio di Caserta.

L'attività *agroalimentare* presenta una percentuale di imprese attive nella provincia di Caserta superiore di ben cinque punti rispetto al dato campano (21,1%) e di quattro punti rispetto alla percentuale nazionale (22,62%). Stessa situazione si presenta per il settore delle *costruzioni* dove la provincia (14,8%) supera in percentuale il dato medio regionale (10,9%) e nazionale (11,8%).

Viceversa, la percentuale che si registra inferiore rispetto al dato regionale è quella relativa alle attività *manifatturiere* pari a 9,2%, due punti in meno rispetto alla Campania. In tale settore viene realizzato un tasso di crescita negativo pari a -1,77%, sintesi di una dinamica imprenditoriale che scaturisce dal saldo tra il tasso di iscrizione (5,2%) e il tasso di cessazione (6,9%). Ciò dimostra, nel 1999, una elevata presenza di imprese cessate rispetto al numero di imprese iscritte, infatti si è ottenuto un saldo negativo superiore a tutti gli altri settori e pari a -127 imprese.

Tab.11 - La numerosità imprenditoriale della Campania (1999)

Settori	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	15.928	15.810	992	611
Estrazione di minerali	143	112	3	5
Attività manifatturiere	6.436	5.561	334	448
Prod. e distrib. energ. elettr., gas, acqua	23	19	0	0
Costruzioni	10.182	8.929	928	634
Commercio	20.142	18.602	1.047	1.174
Alberghi e ristoranti	2.406	2.272	129	120
Trasporti e telecomunicazioni	1.611	1.510	58	90
Intermediaz. monetaria e finanziaria	692	651	95	50
Altri servizi ed imprese non classificate	12.553	6.996	1.951	559
<b>TOTALE</b>	<b>70.116</b>	<b>60.462</b>	<b>5.537</b>	<b>3.691</b>

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere e Camera di Commercio di Caserta.

Nel complesso lo sviluppo imprenditoriale dimostrato dalla provincia, sintetizzato da un tasso di crescita basso e pari a 2,7%, si attesta su un livello comparabile alla dinamica della Campania, pari a 2,44%. La tendenza provinciale e quella regionale sembrano dimostrare una vitalità più accentuata rispetto a quella presentata per il tessuto imprenditoriale nazionale che, invece, registra dei movimenti molto più frenati.

Tab. 12 - Tassi di crescita in provincia di Caserta in Campania e in Italia (1999).

Settori di attività economiche	Tassi di crescita			
	Caserta	Campania	Italia	
Agricoltura		2,45	1,21	-1,32
Estrazione di minerali		-1,40	-1,67	-1,34
Attività' manifatturiere		-1,77	0,74	-0,19
Prod. e distrib. en. elet., gas e acqua		0,00	0,85	0,18
Costruzioni		3,02	2,53	2,80
Commercio		-0,63	0,97	-0,65
Alberghi e ristoranti		0,38	2,71	-0,13
Trasporti e comunicazione		-1,99	0,08	-0,96
Intermed.monet., finanz. e immob.		6,97	7,68	4,96
Altri servizi e imprese n.c.		11,85	9,25	1,00
<b>TOTALE</b>		<b>2,70</b>	<b>2,44</b>	<b>1,39</b>

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere e Camera di Commercio di Caserta.

L'esame del tasso di crescita imprenditoriale della provincia di Caserta, negli ultimi tre anni, depurato

della componente agricola, mostra un forte rialzo dell'indice generale. L'effetto di una recente normativa [1] che ha provocato una lievitazione della numerosità del settore agricolo, non ha però influenzato il tasso di crescita effettivo di Caserta che è comunque cresciuto. Il tessuto produttivo può quindi considerarsi in espansione: il tasso di crescita passa da +0,15% del 1997 a +2,77% del 1999. In quest'ultimo anno, tale indicatore è accompagnato da un tasso di iscrizione particolarmente elevato (+8,6%) a cui si contrappone un tasso di cessazione (+5,8%) inferiore al valore manifestato nel 1997.

Tab. 13 - Andamento dei principali indicatori imprenditoriali di Caserta al netto dell'agricoltura

Anni	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
1997	7,28	7,13	0,15
1998	8,56	5,70	2,86
1999	8,61	5,84	2,77

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere e Camera di Commercio di Caserta.

[1] Articolo 8 della legge 29 Dicembre 1993, n.580.

## 1.5 Gli scambi con l'estero

### 1.5.1 Esportazioni e importazioni negli anni '90

La nostra attenzione si sposta verso l'approfondimento dell'importanza e sull'impatto che gli scambi commerciali con l'estero hanno avuto sull'economia della provincia di Caserta nel corso di questo decennio.

Va ricordato che buona parte della ripresa economica registratasi su scala nazionale nel decennio in corso è da attribuire all'impulso degli scambi con l'estero; una crescente domanda internazionale per i prodotti con marchio *made in Italy*, che devono il proprio successo a strutture imprenditoriali organizzate in sistemi di reti altamente competitive[1], flessibili e capaci di esaltare e di combinare insieme la tecnologia con la qualità del *design* italiano, sono state all'origine di tale successo anche se da qualche tempo si è aperto il dibattito su come rivitalizzare i prodotti a marchio italiano[2].

A rinforzare questo risultato è stata anche la congiuntura nazionale; la forte svalutazione della lira tra il '92 e il '95 ha così coadiuvato una domanda internazionale per i nostri prodotti.

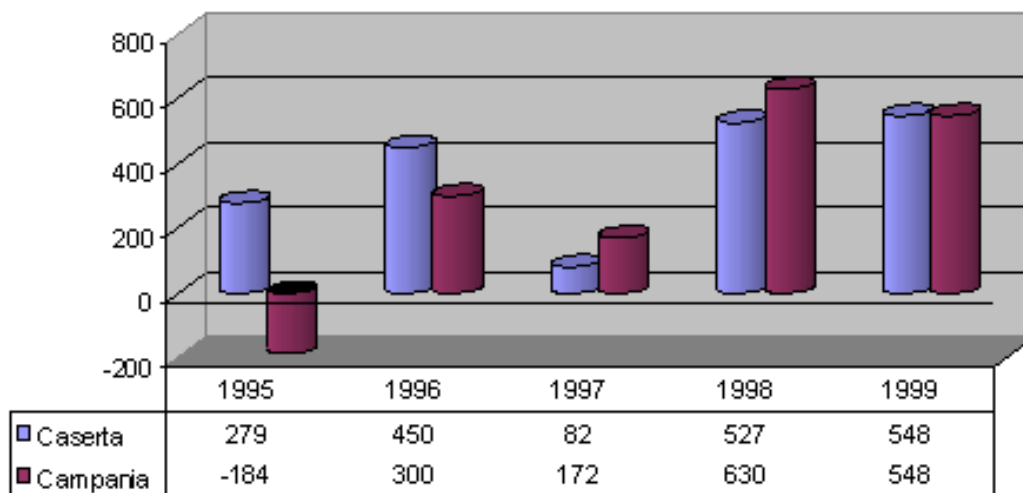
È proprio a partire dal '93, anno estremamente critico per l'economia del Paese, che la bilancia commerciale dell'Italia mostra segnali di una ripresa più accentuata, dovuta al sorpasso delle esportazioni sulle importazioni, che si protrae fino al '95, e che, successivamente, continua a crescere ad un ritmo inferiore rispetto a quello registrato inizialmente. La svalutazione si è così rivelata un meccanismo affidabile anche rispetto al recupero del cambio reale della lira osservatosi successivamente.

Un'importante attenzione deve essere data al ruolo che gli scambi commerciali con l'estero hanno avuto sull'economia della provincia di Caserta nel corso degli ultimi cinque anni.

Andando a delineare il panorama economico della regione, si riscontra in Campania una situazione molto positiva. Infatti, dal grafico relativo alla bilancia commerciale, emerge una situazione di surplus per gli scambi con l'estero, molto consistente nel 1995 e nel 1996 se paragonato alla regione.

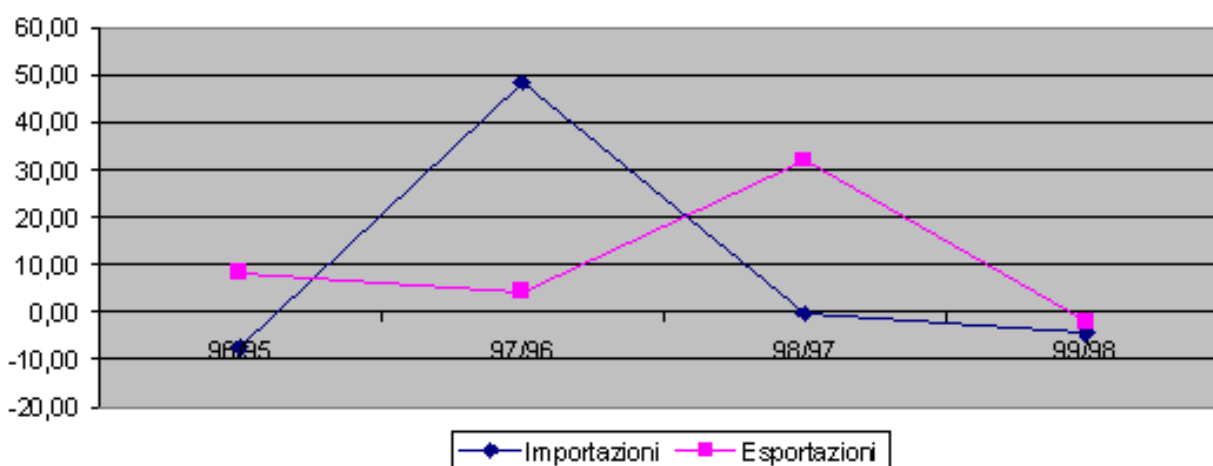
La crescita delle esportazioni ha, quindi, determinato un progressivo processo di trasformazione nel modello di specializzazione del Paese. Tutto ciò non poteva non restare privo di riflessi sui sistemi di imprese locali che caratterizzano le economie regionali del nostro Paese che hanno concentrato la propria attività su alcuni beni tradizionali di consumo, nella meccanica e nei mezzi di trasporto. Gradualmente si è quindi ridotto il contributo all'export dei prodotti agricoli e dell'industria di base.

Graf. 6 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nella provincia di Caserta ed in Campania (1995-1999)



Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 7 – Andamento delle importazioni e delle esportazioni in provincia di Caserta (1995-1999)



Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, l'economia provinciale ha mostrato un andamento del commercio estero con risultati abbastanza interessanti presentando, ad eccezione dei primi due anni del decennio, un saldo della bilancia commerciale che a mano a mano ha allargato la forbice, più per una stazionarietà delle importazioni che per un *take off* delle esportazioni.

Negli ultimi cinque anni del decennio in corso le esportazioni provinciali sono aumentate in modo robusto (+45,7%, var. 99/95) anche perché partivano da un livello molto modesto; tale fase che può essere definita di crescita esplosiva, ha visto passare l'export dai 1.226 mld di lire del 1995 ai 1.787 mld di lire del 1999.

Al 1999 si registra una contrazione dell'export che, essendo pari a 36 mld di lire, fa segnare una variazione pari a -2% rispetto all'anno precedente.

Le importazioni, diversamente, hanno osservato un ritmo di crescita del tutto differente, passando da 947 mld di lire del 1995 ai 1.239 mld di lire del 1999. A partire dal 1995 si è ottenuto un andamento oscillante, con forti riduzioni e altrettanto forti aumenti.

Tab.14 – Variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia

	96/95	97/96	98/97	99/98
Caserta	8,2	4,2	31,9	-2,0
Campania	2,0	10,6	17,7	-3,4
Mezzogiorno	0,5	11,4	8,2	-1,0
Italia	2,0	5,2	2,7	-0,5

Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

### 1.5.2 L'import-export al 1999 : una scarsa diversificazione dell'export.

L'analisi delle esportazioni per settore di attività economica può aiutare a capire meglio la dinamica dagli aggregati che sono stati analizzati in precedenza. Il dato più evidente è il peso del settore *metalmecanico*, che, da solo, assorbe circa il 52% del totale delle esportazioni registrate nell'area reatina. Il valore dell'export in questo comparto è aumentato, passando dai 895 miliardi del 1998 ai circa 929 miliardi del 1999. Altro settore che maggiormente contribuisce alla formazione dell'aggregato sono il settore *del legno, della carta e della gomma* (14,3%). Seguono, con molto meno peso, i prodotti *agroalimentari* (7,5%), prodotti *alimentari, bevande e tabacco* (7,3%), *prodotti chimici* (7,1%).

Tab. 15 – Esportazioni della provincia di Caserta. Anno 1999

Settori	Valori assoluti in milioni di lire	Composizione%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura pesca	134.513	7,53
Prodotti energetici	21	0,00
Minerali ferrosi e non ferrosi	99.784	5,58
Minerali e prodotti non metallici	5.467	0,31
Prodotti chimici	126.829	7,10
Prodotti metalmecanici	929.584	52,01
Mezzi di trasporto	10.175	0,57
Prodotti alimentari bevande e tabacco	130.785	7,32
Prodotti tessili cuoio e abbigliamento	94.697	5,30
Legno, carta gomma, altri prodotti industriali	255.312	14,29
TOTALE	1.787.167	100,00

Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

Tab.16 – Importazioni della provincia di Caserta. Anno 1999

Settori	Valori assoluti in milioni di lire	Composizione %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura pesca	41.381	3,34
Prodotti energetici	14.301	1,15
Minerali ferrosi e non ferrosi	76.312	6,16
Minerali e prodotti non metallici	14.387	1,16
Prodotti chimici	258.846	20,89
Prodotti metalmeccanici	521.753	42,11
Mezzi di trasporto	21.214	1,71
Prodotti alimentari bevande e tabacco	188.087	15,18
Prodotti tessili cuoio e abbigliamento	18.812	1,52
Legno, carta gomma, altri prodotti industriali	84.055	6,78
<b>TOTALE</b>	<b>1.239.148</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

Il volume delle importazioni relative al 1999 è stato pari a 1.239 mld di lire. I prodotti maggiormente importati sono stati quelli relativi al metalmeccanico (42,1% dell'import provinciale), i prodotti chimici (20,9% dell'import provinciale), i prodotti metalmeccanici (11,8% dell'import provinciale), i prodotti alimentari (15,2% dell'import provinciale), minerali ferrosi e non ferrosi (6,2%).

La dinamica espressa dalle esportazioni casertane nel corso degli ultimi cinque anni ha messo in evidenza una crescita sostenuta della domanda. Dalla mappatura dei paesi di destinazione dell'export casertano emerge un dato interessante: più del 73% delle esportazioni sono destinate ai Paesi dell'Unione Europea, seguita dal 6,8% dell'America Settentrionale.

Un ragguardevole aumento di esportazioni di prodotti casertani non hanno però fatto ottenere una variazione, rispetto al 1998, positiva (-2,1%). La variazione maggiore, tra il 1998 e il 1999, si è registrata verso gli altri paesi africani con il 42,6%.

Tab. 17 - Esportazioni della provincia di Caserta per area geografica. Anno 1999

Aree geografiche	Valori in miliardi di lire	Composizione %	Variazione sull'anno precedente
UNIONE EUROPEA	1.309	73,25	-2,1
EUROPA CENTRO ORIENTALE	81	4,53	-17,6
ALTRI PAESI EUROPEI	64	3,58	13,8
AFRICA SETTENTRIONALE	37	2,07	-3,9
ALTRI PAESI AFRICANI	16	0,90	42,6
AMERICA SETTENTRIONALE	121	6,77	-12,8
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	48	2,69	-14,9
MEDIO ORIENTE	35	1,96	-13,7
ASIA CENTRALE	3	0,17	-25,7
ASIA ORIENTALE	57	3,19	9,3
OCEANIA ED ALTRI TERRITORI	16	0,90	-9,1
<b>MONDO</b>	<b>1.787</b>	<b>100,00</b>	<b>-3,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

### 1.5.3 Alcuni indicatori degli scambi commerciali



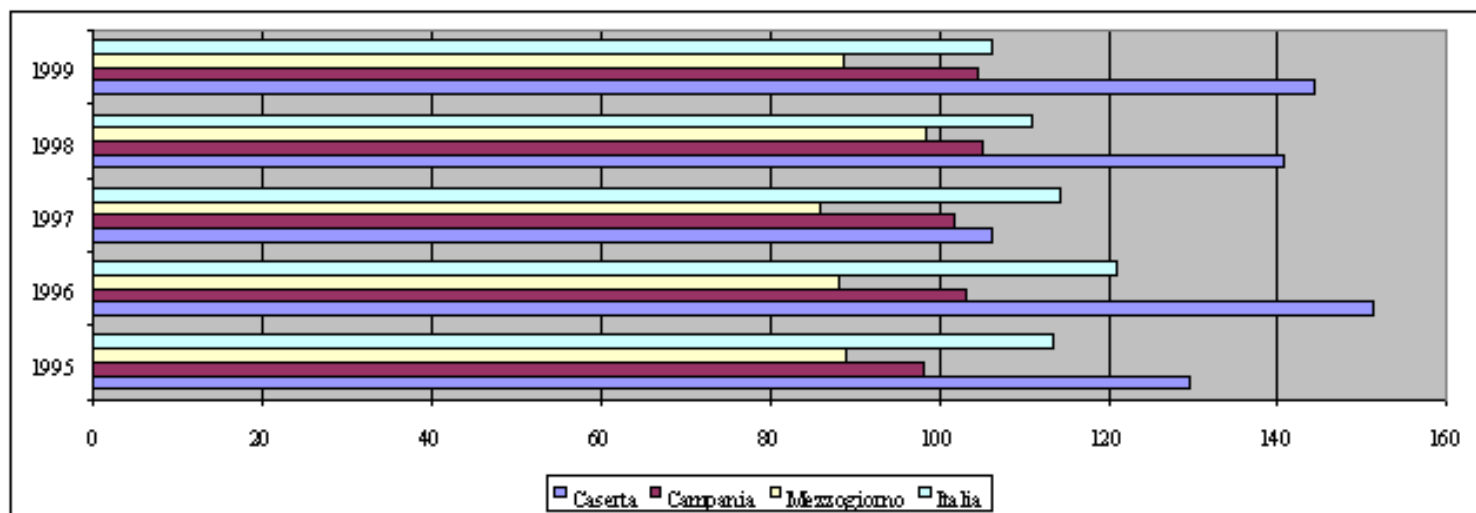
Dopo aver analizzato gli aspetti merceologici e dei mercati di sbocco, in questo paragrafo verificheremo l'impatto che gli scambi commerciali della provincia hanno sulla formazione del Pil. Tale esercizio sarà realizzato attraverso l'ausilio di alcuni indicatori economici di performance, che rappresentano una misura della capacità competitiva dell'economia provinciale, si procederà a valutare il livello di integrazione che l'economia di Caserta ha con l'estero rispetto alle altre realtà territoriali.

Il tasso di copertura[3], che viene calcolato dal confronto tra esportazioni ed importazioni, evidenzia una buona prestazione del tessuto imprenditoriale provinciale sui mercati esteri. Come si desume dal grafico, l'andamento del tasso di copertura, in netta salita, ha registrato un calo nel 1997, risultando in fase discendente, per poi riprendersi immediatamente l'anno successivo. Il 1999 è l'anno in cui il valore dell'indicatore ha raggiunto quota massima pari a 144% (che definisce il valore in lire di produzione locale che è in grado di esportare il sistema economico provinciale per ogni 100 lire di importazioni). In particolare, per tutti gli anni di riferimento, il tasso di copertura può essere considerato di gran lunga superiore alla capacità di copertura sia regionale (104% nel 1999), sia delle zone del Mezzogiorno (88,7% nel 1999) che rispetto al dato nazionale (106,1% nel 1999).

Nel grafico successivo, è rappresentato l'andamento del tasso di apertura[4], che esprime, in un certo senso, il grado di integrazione del sistema produttivo locale con i mercati esteri.

Il valore di tale indicatore a livello provinciale è stato inferiore a quello regionale e a quello nazionale durante il 1995-1996, per poi raggiungere e superare la Campania negli ultimi due anni considerati. L'indicatore sembra aver avuto una sensibile contrazione a livello provinciale, rimanendo costantemente al di sotto dei valori medi italiani, e raggiungendo nell'ultimo anno considerato dall'analisi (1998) un valore pari a circa 21%, contro il 44% del dato nazionale.

Graf. 8 – Andamento del tasso di copertura in provincia di Caserta, in Campania, Mezzogiorno, Italia (1995 – 1999)



Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

Come illustra il tasso di apertura[5], nel 1998 Caserta ha toccato quota pari a 21,4%, in linea con il dato medio regionale (21,1%). Molto più elevati sono stati registrati gli interscambi con l'estero a livello nazionale (43,7%) che dal 1995, insieme all'area meridionale, ha mantenuto un andamento costante diversamente dalla linea di tendenza crescente seguita dalla provincia casertana.

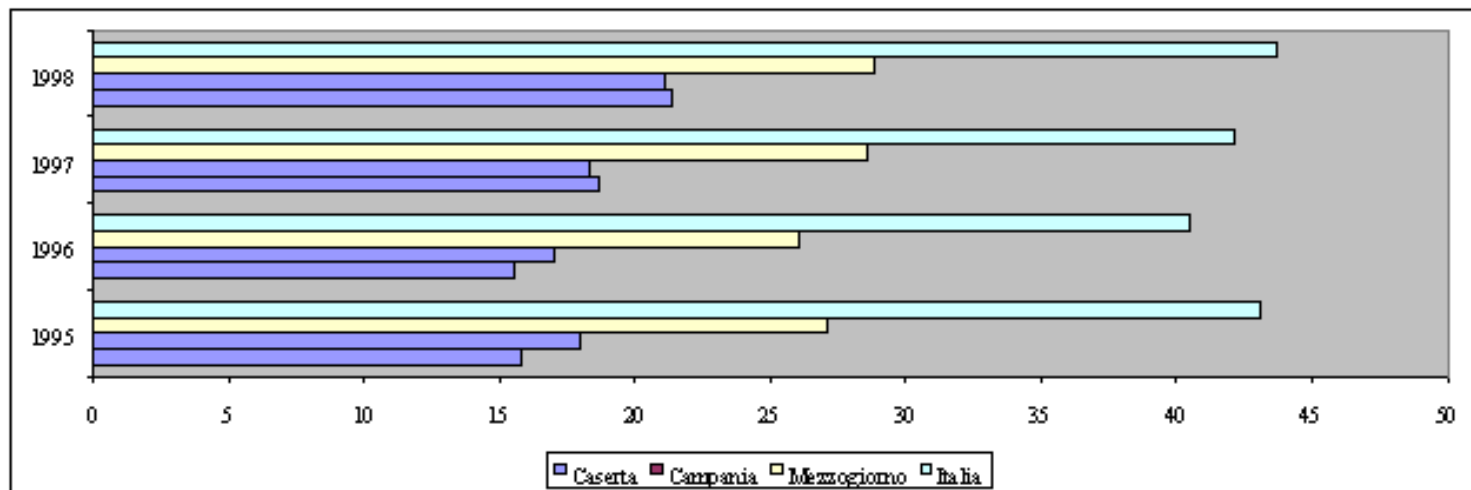
La scomposizione del tasso di apertura descrive la propensione provinciale alle esportazioni[6] di Caserta

che, dopo una crescita consistente, nel 1998 registra un valore pari a 12,5, e cioè due punti superiore rispetto al dato regionale (situazione presente già dal 1995).

Dal grafico relativo alla propensione alle importazioni[7] si ottiene un andamento provinciale crescente che raggiunge, nel 1998, un valore (pari a +2,20), leggermente superiore al dato medio regionale.

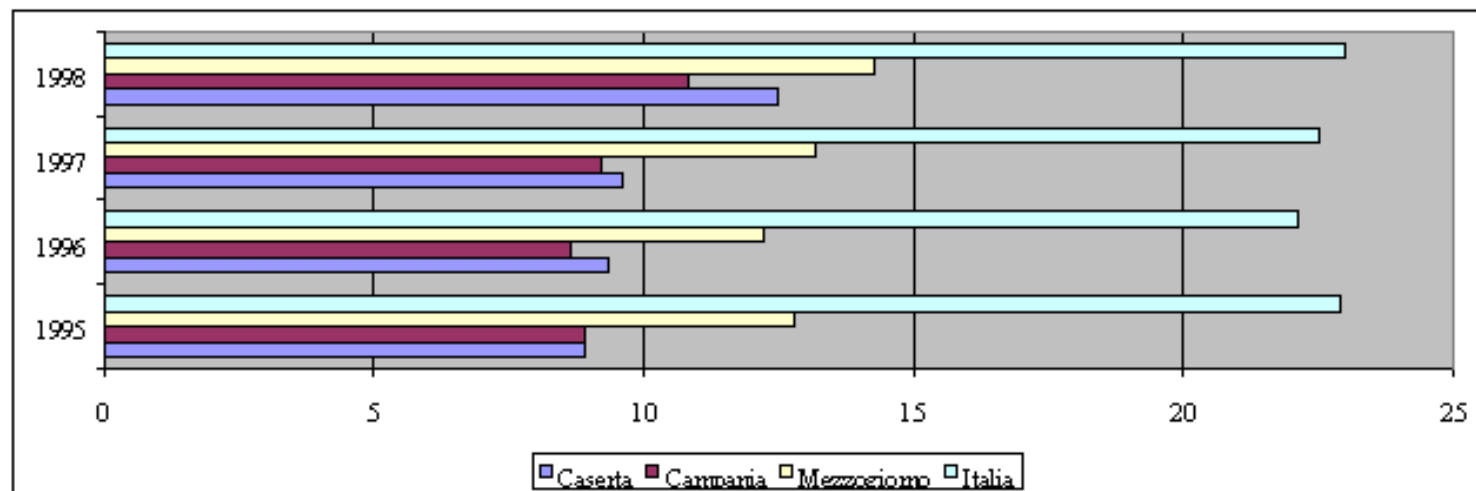
Dal confronto, nell'ultimo anno, della propensione import ed export si può concludere che la provincia di Caserta è in fase di "espansione", verso una maggiore apertura gli scambi esteri.

Graf. 9 – Andamento del tasso di apertura in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (1995-1998)



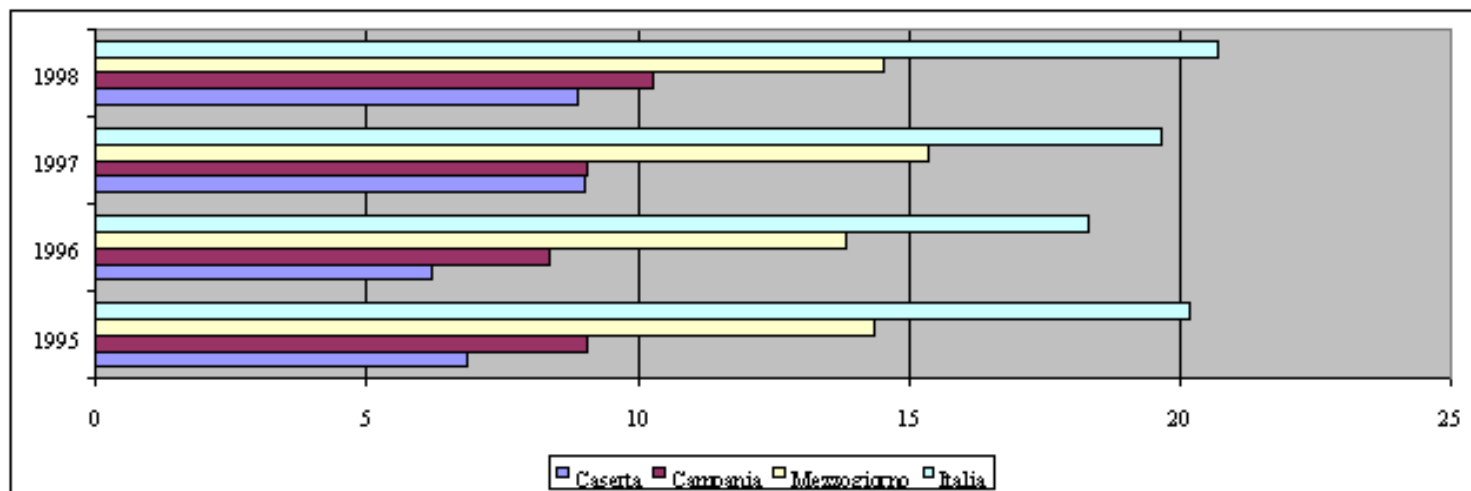
Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 10 – Andamento della propensione all'esportazione in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno, in Italia (1995 – 1998)



Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 11 – Andamento della propensione all'import in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno, in Italia (1995-1998)



Fonte: Elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati ISTAT

[1] G. Garofoli, *Modelli locali di sviluppo*, F. Angeli, Milano, 1991.

[2] Convegno su "Il Marketing dei prodotti Made in Italy", Roma, Palazzo dei Congressi, 17 maggio 2000.

[3] Il tasso di copertura esprime il rapporto tra esportazioni ed importazioni.

[4] Il tasso di apertura è dato dal rapporto tra la somma delle importazioni e delle esportazioni ed il Pil totale ottenuto (espresso in termini percentuali).

[5] Il tasso di apertura esprime il rapporto tra la somma dell'export e dell'import sul Pil. E' possibile calcolare l'indicatore fino al 1998, ultimo dato disponibile relativo al Pil provinciale.

[6] La propensione all'export esprime il rapporto tra le esportazioni ed il Pil.

[7] La propensione all'import esprime il rapporto tra le importazioni ed il Pil.

## 1.6 Il mercato del lavoro [\[1\]](#)

L'analisi del mercato del lavoro muove dall'osservazione dei tre aggregati che lo costituiscono [\[2\]](#) \_\_\_\_\_: le forze di lavoro, ovvero coloro che si offrono sul mercato del lavoro, gli occupati, che sono oggetto di domanda da parte del mercato del lavoro e, infine, le persone in cerca di occupazione, categoria residuale la cui numerosità resta determinata dalla differenza tra coloro che si offrono sul mercato del lavoro e coloro che sono effettivamente domandati dal mercato.

Dall'esame dei dati del mercato del lavoro provinciale è possibile riscontrare, a partire dal 1995, un decremento nel totale delle forze di lavoro che da 313 mila unità raggiungono, nel 1999, circa 290 mila unità, con un calo nel periodo del 7,3%.

La dinamica delle persone in cerca di occupazione ovvero della disoccupazione segue l'andamento decrescente delle forze di lavoro e dell'occupazione.

La disoccupazione è risultata in crescita tra il 1995 e il 1996, anno in cui si registravano circa 91 mila disoccupati.

Nel complesso, il quinquennio in esame presenta un mercato del lavoro in piena fase decrescente (7,3%, var. 99/95) che accanto alla contrazione dell'occupazione (-4,87%, var. 99/95) fanno però registrare una riduzione notevole della disoccupazione (-14,9%, var. 99/95).

Nel corso della metà degli anni Novanta l'indice provinciale relativo alle variazioni percentuali, dei principali aggregati del lavoro, esprime valori negativi distanziandosi totalmente da quelli regionali e nazionali che attestano una variazione positiva e molto simile.

Tab. 18 - Popolazione per condizione nella professione nella provincia di Caserta. Medie 95-99 (dati in migliaia).

Anni	Valori assoluti			Anni	Variazioni %		
	(approssimazione al migliaio)				Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro
	Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro				
1995	226	87	313				
1996	218	91	309	1996/95	-3,54	4,60	-1,28
1997	213	83	296	1997/96	-2,29	-8,79	-4,21
1998	220	75	295	1998/97	3,29	-9,64	-0,34
1999	215	74	290	1999/98	-2,27	-1,33	-1,69
1995-1999	-11	-13	-23	1999/95	-4,87	-14,94	-7,35

Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 19 - Variazioni (%) annue dei principali aggregati del lavoro in provincia di Caserta, in Campania e in Italia (1995-1999)

OCCUPATI

DISOCCUPATI

FORZE DI LAVORO

Caserta Campania Italia Caserta Campania Italia Caserta Campania Italia

1996/95	-3,54	-0,53	0,49	4,60	0,21	0,57	-1,28	-0,40	0,50
1997/96	-2,29	1,14	0,41	-8,79	2,07	1,32	-4,21	1,41	0,51
1998/97	3,29	2,97	1,13	-9,64	-1,01	2,12	-0,34	1,99	1,24
1999/98	-2,27	-0,64	1,26	-1,33	-1,23	-2,77	-1,69	-0,78	0,78
1999/95	-4,87	2,92	3,33	-14,94	0,00	1,18	-7,35	2,21	3,08

Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT

Per meglio comprendere la situazione occupazionale presente nella provincia di Caserta verranno mostrati gli indicatori di "sensibilità", relativi al 1999, di tutte le province campane così da ottenere un valido confronto con le altre realtà territoriali.

Operando attraverso gli opportuni indicatori del mercato del lavoro si avranno informazioni relative alla consistenza della domanda e dell'offerta di lavoro, si esaminerà di seguito il tasso di attività, di occupazione e disoccupazione.

Nel 1999, il tasso di attività [3] nella provincia casertana - che esprime il peso dell'offerta di lavoro - è stato pari a 42,3%, valore inferiore per un punto percentuale alla media nazionale (47,9%) ma in linea con il dato regionale (43,9%). I livelli di attività nel casertano è il più basso rispetto alle altre province della Campania. Dal lato della domanda di lavoro, l'analogo indicatore utilizzato è il tasso di occupazione [4] che misura il numero di occupati ogni 100 persone in età lavorativa. Caserta, con il 31,4% evidenzia un tasso inferiore rispetto a tutte le altre province campane - se non fosse seguita da Napoli - ed è inferiore anche al dato medio regionale e nazionale (33,5% e 42,4%).

Le conclusioni plausibili dalle percentuali esposte precedentemente sono preoccupanti per la provincia, confermate anche dal dato relativo al tasso di disoccupazione [5] del 1999. A livello regionale Caserta presenta, infatti, un alto tasso (pari a 25,6%) seguita solo da Napoli; si aggiunga che nel confronto con il tasso di disoccupazione nazionale, quello provinciale si presenta superiore, di ben quattordici punti percentuali, e maggiore, anche se di poco più di due punti, da quello regionale.

Tab. 20 - Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province della Campania e in Italia (1999)

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Avellino		46,2	37,0
Benevento		47,2	40,0
Caserta		42,3	31,4
Napoli		43,2	31,2
Salerno		45,5	38,8
<b>Campania</b>		43,9	33,5
<b>ITALIA</b>		47,9	42,4

Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT

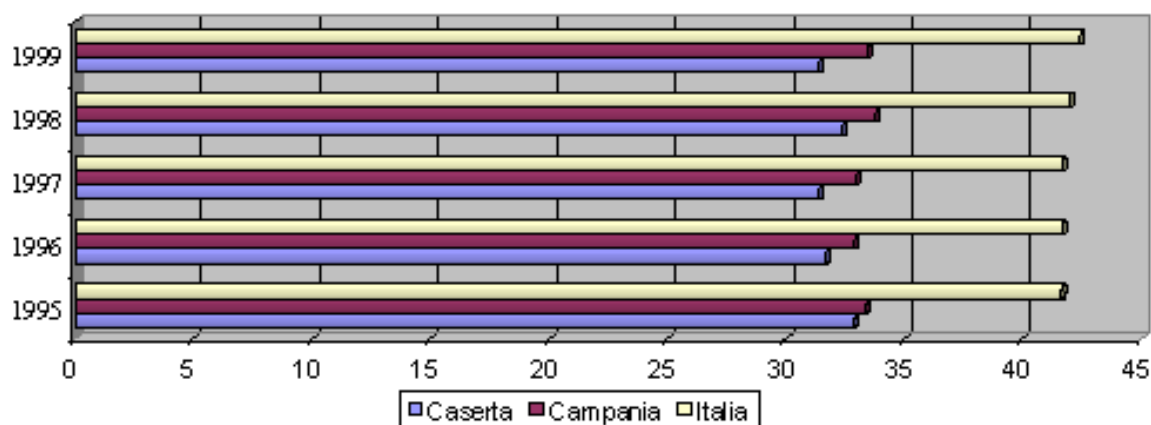
Tab. 21 - Andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro in provincia di Caserta, in Campania e in Italia (1995-1999)

Anni	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Caserta	Campania	Italia	Caserta	Campania	Italia	Caserta	Campania	Italia

1995	45,5	44,1	47,13	32,9	33,4	41,65	27,8	24,2	11,64
1996	44,8	43,5	47,18	31,7	32,9	41,69	29,4	24,4	11,65
1997	43,5	43,8	47,22	31,4	33,0	41,68	27,9	24,6	11,74
1998	43,4	44,4	47,64	32,4	33,8	42,00	25,4	23,8	11,84
1999	42,3	43,9	47,91	31,4	33,5	42,44	25,6	23,7	11,43

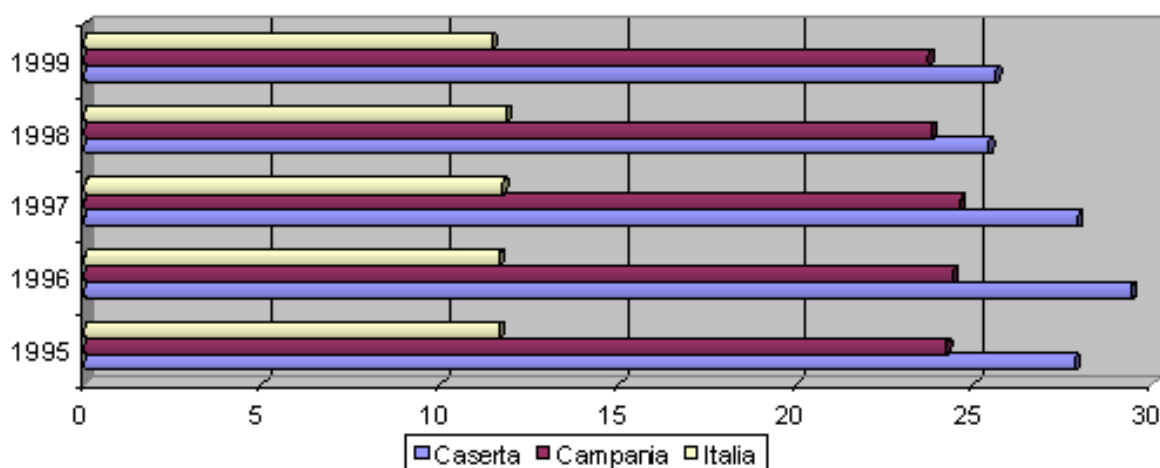
Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 12 - Andamento (%) del tasso di occupazione in provincia di Caserta, in Campania e in Italia (1995-1999).



Fonte: elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT.

Graf. 13 - Andamento (%) del tasso di disoccupazione in provincia di Caserta, in Campania e in Italia (1995-1999).



Fonte: elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT.

### 1.6.1 La struttura settoriale dell'occupazione

Il calo occupazionale (-11 mila unità) che caratterizza la struttura produttiva casertana nel periodo '95-'99, riguarda i tutti i macrosettori ad esclusione del settore terziario.

Il settore relativo all'agricoltura si riduce complessivamente di 10 mila unità passando da 24 mila unità

nel 1995 a 14 mila unità nel 1999. I lavoratori agricoli raggiungono la loro consistenza minima di 14 mila addetti che scaturisce da una variazione percentuale annua del -41,7%.

La discesa occupazionale di 8 mila unità lavorative del settore industriale, tra il '95 e il '99, proviene essenzialmente dal comparto della trasformazione. La dinamica interna espressa dal tasso di variazione annuo individua però che il saldo occupazionale relativo al periodo esaminato scaturisce sostanzialmente dalla riduzione di addetti che si è presentato nel corso del 1996.

Il terziario è il settore nel quale si registra l'unico saldo occupazionale positivo. Circa 6 mila unità, pari a +4,4%, tra il '95 e il '99, trovano impiego nel settore dei servizi. I tassi annui di variazione sono quasi sempre positivi nel corso del quinquennio ad eccezione del 97/96 dove si registra -1,4%.

La dinamica provinciale del commercio è in contro tendenza rispetto all'evoluzione complessiva del settore; la branca, che al 1999 rappresenta il 12,1% dell'occupazione complessiva udinese, assorbe circa 7 mila lavoratori in meno rispetto al 1995, corrispondenti a circa -21,2%. Nel 1999 si verifica un parziale recupero nell'occupazione del comparto (+1 mila addetti), che segue al consistente deflusso (-5 mila unità) del 1996.

Tab. 22 - Occupati per settore di attività economica in provincia di Caserta. Media 1995-1999 (dati in Migliaia).

Anni	AGRICOL- TURA	INDUSTRIA			TERZIARIO			TOTALE OCCUPATI
		TOTALE	Trasformazione industriale (1)	Costruzioni (2)	TOTALE	di cui commercio		
		(1) + (2)						
1995	24	66	39	23	137	33	226	
1996	24	55	34	19	140	32	218	
1997	22	53	35	16	138	27	213	
1998	20	57	38	18	143	25	220	
1999	14	58	37	20	143	26	215	
1999-1995	-10	-8	-2	-3	6	-7	-11	

Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT.

Tab. 23 - Variazioni (%) annue dell'occupazione per settori di attività economica in provincia di Caserta (1995-1999)

Anni	AGRICOL- TURA	INDUSTRIA			TERZIARIO		
		TOTALE	Trasformazione industriale (1)	Costruzioni (2)	TOTALE	di cui Commercio	
		(1) + (2)					
96/95	0,0	-16,7	-12,8	-17,4	2,2	-3,0	-3,5
97/96	-8,3	-3,6	2,9	-15,8	-1,4	-15,6	-2,3
98/97	-9,1	7,5	8,6	12,5	3,6	-7,4	3,3
99/98	-30,0	1,8	-2,6	11,1	0,0	4,0	-2,3
99/95	-41,7	-12,1	-5,1	-13,0	4,4	-21,2	-4,9

Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT.

Tab. 24 - Composizione (%) dell'occupazione per settori di attività economica in provincia di Caserta (1995-1999).

AGRICOL- TURA	INDUSTRIA			TERZIARIO			TOTALE OCCUPATI
	TOTALE	Trasformazione industriale (1)	Costruzioni (2)	TOTALE	di cui commercio		
	(1) + (2)						
1995	10,62	29,20	17,26	10,18	60,62	14,60	100,00
1996	11,01	25,23	15,60	8,72	64,22	14,68	100,00
1997	10,33	24,88	16,43	7,51	64,79	12,68	100,00
1998	9,09	25,91	17,27	8,18	65,00	11,36	100,00
1999	6,51	26,98	17,21	9,30	66,51	12,09	100,00
1999-1995	-4,11	-2,23	-0,05	-0,87	5,89	-2,51	

Fonte: Elab. Ist. G. Tagliacarne su dati ISTAT.

## 1.6.2 L'occupazione nella Pubblica Amministrazione

In questo paragrafo verranno analizzate le consistenze occupazionali della Pubblica Amministrazione all'interno delle province italiane. I dati riportati in tale approfondimento provengono dalle rilevazioni della Ragioneria Generale dello Stato, eseguite ogni anno in ottemperanza dell'art. 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29, che obbliga a raccogliere tra l'altro, per ogni singola regione, i dati sul personale in servizio nei vari comparti del pubblico impiego.

In base alla classificazione ATECO 91 (utilizzata dall'Istat per uniformare le statistiche nazionali agli schemi di rilevazione predisposti a livello comunitario) la Pubblica Amministrazione, è costituita dal Settore Statale (Scuola, Amministrazione centrale e Assicurazione sociale obbligatoria) e dal Settore non Statale (Servizio Sanitario Nazionale, Autonomie locali e altre Amministrazioni non statali).

Al 1° gennaio 1998, in provincia di Caserta risultano occupati nei vari comparti della P.A. 49.625 addetti, pari al 13,9% del totale del personale della P.A. della Campania.

Tab. 25 - Distribuzione provinciale del personale della P.A. in servizio al 1° gennaio 1998

PROVINCE E REGIONI	SETTORE STATALE			SETTORE NON STATALE			TOTALE
	Scuola	Ministeri e altre Amministrazioni statali	Totale	Servizio Sanitario Nazionale	Autonomie locali e altre Amministr. non statali	Totale	
Avellino	10.497	5.096	15.593	3.750	6.617	10.367	25.960
Benevento	7.376	3.633	11.009	2.822	3.957	6.779	17.788
Caserta	19.612	9.646	29.258	7.588	12.779	20.367	49.625
Napoli	65.519	33.614	99.133	29.077	69.664	98.741	197.874
Salerno	24.119	11.616	35.735	12.016	16.342	28.358	64.093
CAMPANIA	127.123	63.605	190.728	55.253	109.359	164.612	355.340
ITALIA	992.826	676.627	1.669.453	672.281	956.503	1.628.784	3.298.237

Fonte :Ist. G. Tagliacarne

La distribuzione degli addetti all'interno dei diversi settori è leggermente diversa da quella a livello regionale: la maggior parte del personale della P.A. casertana è concentrato nel Settore Statale (29.258 addetti - pari al 58,9%), dato che non solo differisce da quello della macro-area (in Campania la quota di addetti del Settore Statale è pari al 53,7% del totale), ma che risulta sensibilmente superiore anche a quello nazionale (40,6%). In particolare, sembra essere significativamente superiore alla media la quota



di addetti nel settore scolastico, pari a circa il 39,5% del totale, contro il 30,1% a livello italiano.

Al contrario, ovviamente, risulta inferiore la quota di addetti nel Settore non Statale (20.367 occupati, per una quota pari al 41,1% circa).

Sono state, infine, stilate due graduatorie, la prima delle quali ordina, in senso decrescente, le province italiane in base al peso del personale occupato presso la P.A. alla data del 1° gennaio 1998; in base a questa graduatoria (Tab. 3), la provincia di Caserta occupa il 13° posto e, con i suoi 49.625 addetti, rappresenta l'1,5% circa degli addetti totali della P.A. del Paese.

Nella seconda graduatoria (Tab. 4), le province vengono ordinate in senso decrescente in base al numero degli occupati presso la P.A. ogni 1000 abitanti (sempre alla data del 1° gennaio 1998). In questa seconda "classifica", la provincia di Caserta si posiziona al 48° posto, con 58,2 dipendenti ogni 1000 abitanti, dato sostanzialmente in linea con quello medio italiano (il valore del numero indice - fatto 100 il totale Italia - risulta pari a 101,6).

Tab. 26 - Distribuzione (%) provinciale del personale della P.A. in servizio al 1° gennaio 1998

PROVINCE E REGIONI	SETTORE STATALE			SETTORE NON STATALE			TOTALE
	Scuola	Ministeri e altre Amministrazione statali	Totale	Servizio Sanitario Nazionale	Autonomie locali e altre Amministr. non statali	Totale	
Avellino	40,4	19,6	60,0	14,5	25,5	40,0	100,0
Benevento	41,5	20,4	61,9	15,9	22,2	38,1	100,0
<b>Caserta</b>	<b>39,5</b>	<b>19,4</b>	<b>58,9</b>	<b>15,3</b>	<b>25,8</b>	<b>41,1</b>	<b>100,0</b>
Napoli	33,1	17,0	50,1	14,7	35,2	49,9	100,0
Salerno	37,6	18,1	55,7	18,7	25,6	44,3	100,0
CAMPANIA	35,8	17,9	53,7	15,5	30,8	46,3	100,0
ITALIA	30,1	20,5	50,6	20,4	29,0	49,4	100,0

Fonte :Ist. G. Tagliacarne

Tab. 27 – Graduatoria decrescente delle province in base al peso del personale della P.A. in servizio al 1° gennaio 1998 sul totale Italia

Posto di grad.	PROVINCE	Totale dipendenti	% sul Italia
1)	Roma	301.823	9,15
2)	Napoli	197.874	6,00
3)	Milano	169.014	5,12
4)	Torino	113.665	3,45
5)	Bari	93.758	2,84
6)	Palermo	92.403	2,80
7)	Salerno	64.093	1,94
8)	Catania	63.123	1,91
9)	Firenze	61.515	1,87
10)	Genova	58.087	1,76
11)	Cagliari	56.455	1,71
12)	Bologna	54.256	1,65
<b>13)</b>	<b>Caserta</b>	<b>49.625</b>	<b>1,50</b>
14)	Lecce	46.494	1,41

15)	Cosenza	46.376	1,41
16)	Brescia	45.845	1,39
17)	Venezia	45.812	1,39
18)	Messina	44.567	1,35
19)	Foggia	40.207	1,22
20)	Padova	38.474	1,17
21)	Perugia	38.108	1,16
22)	Bergamo	37.920	1,15
23)	Verona	37.505	1,14
24)	Vicenza	36.091	1,09
25)	Reggio Calabria	35.652	1,08
26)	Varese	35.380	1,07
27)	Frosinone	33.120	1,00
28)	Treviso	32.662	0,99
29)	Udine	31.052	0,94
30)	Modena	30.913	0,94
31)	Taranto	30.697	0,93
32)	Catanzaro	30.541	0,93
33)	Latina	30.245	0,92
34)	Sassari	30.234	0,92
35)	Ancona	28.182	0,85
36)	Potenza	27.664	0,84
37)	Cuneo	27.433	0,83
38)	Agrigento	27.226	0,83
39)	Trento	27.183	0,82
40)	Trapani	27.028	0,82
41)	Avellino	25.960	0,79
42)	Siracusa	23.288	0,71
43)	Brindisi	22.702	0,69
44)	L'Aquila	22.410	0,68
45)	Pisa	22.122	0,67
46)	Como	21.974	0,67
47)	Reggio Emilia	21.605	0,66
48)	Trieste	21.273	0,64
49)	Chieti	21.172	0,64
50)	Alessandria	21.169	0,64
51)	Lucca	20.252	0,61
52)	Parma	19.979	0,61
53)	Pesaro e Urbino	19.306	0,59
54)	Ragusa	19.278	0,58
55)	Ascoli Piceno	19.218	0,58
56)	Pavia	19.194	0,58
57)	Mantova	19.078	0,58
58)	Forlì	18.909	0,57
59)	Livorno	18.837	0,57
60)	Arezzo	18.541	0,56
61)	Bolzano	18.536	0,56
62)	Ferrara	18.473	0,56
63)	Nuoro	18.344	0,56
64)	Benevento	17.788	0,54
65)	Savona	17.611	0,53
66)	Ravenna	17.485	0,53
67)	Caltanissetta	17.461	0,53
68)	Pescara	17.322	0,53
69)	Viterbo	17.088	0,52

70)	Teramo	16.404	0,50
71)	Siena	16.296	0,49
72)	Pordenone	15.948	0,48
73)	Macerata	15.472	0,47
74)	Novara	15.352	0,47
75)	Campobasso	15.255	0,46
76)	Cremona	15.081	0,46
77)	Pistoia	13.749	0,42
78)	Matera	13.439	0,41
79)	Grosseto	13.422	0,41
80)	La Spezia	13.139	0,40
81)	Rovigo	13.000	0,39
82)	Terni	12.846	0,39
83)	Rimini	12.664	0,38
84)	Imperia	12.651	0,38
85)	Piacenza	12.604	0,38
86)	Belluno	12.460	0,38
87)	Enna	12.363	0,37
88)	Rieti	11.797	0,36
89)	Massa Carrara	11.692	0,35
90)	Sondrio	11.386	0,35
91)	Vibo Valentia	11.140	0,34
92)	Lecco	9.821	0,30
93)	Prato	9.800	0,30
94)	Crotone	9.728	0,29
95)	Oristano	9.644	0,29
96)	Asti	9.477	0,29
97)	Gorizia	9.428	0,29
98)	Vercelli	9.180	0,28
99)	Lodi	8.703	0,26
100)	Aosta	8.468	0,26
101)	Verbania-Cusio-Ossola	7.616	0,23
102)	Biella	7.250	0,22
103)	Isernia	6.285	0,19
	Italia	3.298.237	100,00

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Tab. 28 – Graduatoria decrescente delle province in base al peso dei dipendenti della P.A. per abitante al 1° gennaio 1998

Posto di grad.	PROVINCE	Dipendenti P.A. per 1000 abitanti	Numeri indici (Italia=100)
1 )	Trieste	84,8	148,0
2 )	Catanzaro	79,4	138,6
3 )	Roma	79,4	138,5
4 )	Rieti	78,4	136,8
5 )	Palermo	74,2	129,6
6 )	L'Aquila	73,7	128,6
7 )	Cagliari	73,3	127,9
8 )	Aosta	70,8	123,6
9 )	Potenza	68,6	119,8
10 )	Gorizia	68,4	119,4
11 )	Isernia	68,3	119,2
12 )	Nuoro	67,5	117,8
13 )	Enna	67,3	117,5
14 )	Frosinone	67,3	117,4

15 )	Sassari	65,6	114,5
16 )	Messina	65,4	114,1
17 )	Matera	64,8	113,1
18 )	Siena	64,7	112,9
19 )	Firenze	64,6	112,7
20 )	Sondrio	64,2	112,1
21 )	Campobasso	64,1	111,9
22 )	Ragusa	64,1	111,9
23 )	Ancona	63,8	111,3
24 )	Napoli	63,5	110,8
25 )	Genova	63,1	110,1
26 )	Savona	62,7	109,3
27 )	Perugia	62,6	109,3
28 )	Vibo Valentia	62,3	108,7
29 )	Trapani	62,1	108,4
30 )	Grosseto	62,1	108,3
31 )	Cosenza	61,7	107,6
32 )	Reggio Calabria	61,7	107,6
33 )	Caltanissetta	61,4	107,1
34 )	Oristano	60,8	106,1
35 )	Benevento	60,3	105,3
36 )	Udine	59,8	104,5
37 )	Latina	59,8	104,4
38 )	Bari	59,8	104,3
39 )	Bologna	59,6	104,0
40 )	Pescara	59,1	103,1
41 )	Belluno	58,9	102,8
42 )	La Spezia	58,8	102,6
43 )	Avellino	58,8	102,6
44 )	Salerno	58,7	102,5
45 )	Viterbo	58,7	102,4
46 )	Massa Carrara	58,4	101,9
47 )	Imperia	58,4	101,8
<b>48 )</b>	<b>Caserta</b>	<b>58,2</b>	<b>101,6</b>
49 )	Trento	58,2	101,6
50 )	Arezzo	58,1	101,5
51 )	Foggia	57,6	100,6
52 )	Pordenone	57,5	100,4
53 )	Terni	57,5	100,4
54 )	Catania	57,5	100,3
55 )	Pisa	57,5	100,3
56 )	Agrigento	57,4	100,2
57 )	Siracusa	57,4	100,2
58 )	Lecce	56,8	99,2
59 )	Teramo	56,8	99,1
60 )	Pesaro e Urbino	56,6	98,9
61 )	Venezia	56,2	98,0
62 )	Livorno	56,1	98,0
63 )	Crotone	54,8	95,6
64 )	Brindisi	54,7	95,5
65 )	Chieti	54,3	94,8
66 )	Lucca	53,9	94,1
67 )	Forli	53,8	93,9
68 )	Rovigo	53,1	92,8
69 )	Ferrara	52,5	91,6

70 )	Ascoli Piceno	52,2	91,1
71 )	Taranto	52,0	90,7
72 )	Macerata	51,5	89,9
73 )	Mantova	51,5	89,8
74 )	Pistoia	51,4	89,7
75 )	Torino	51,2	89,4
76 )	Parma	50,7	88,5
77 )	Vercelli	50,7	88,4
78 )	Modena	50,1	87,5
79 )	Ravenna	50,0	87,2
80 )	Cuneo	49,5	86,4
81 )	Reggio Emilia	49,3	86,0
82 )	Alessandria	48,9	85,3
83 )	Piacenza	47,4	82,7
84 )	Rimini	47,3	82,5
85 )	Verbania-Cusio-Ossola	47,2	82,5
86 )	Vicenza	46,6	81,3
87 )	Verona	46,3	80,7
88 )	Padova	45,7	79,7
89 )	Cremona	45,4	79,3
90 )	Milano	45,2	78,9
91 )	Asti	45,1	78,7
92 )	Lodi	45,1	78,7
93 )	Novara	45,0	78,5
94 )	Prato	43,7	76,2
95 )	Varese	43,6	76,1
96 )	Treviso	42,5	74,1
97 )	Brescia	42,4	74,1
98 )	Como	41,0	71,6
99 )	Bolzano	40,5	70,7
100 )	Bergamo	39,9	69,7
101 )	Pavia	38,7	67,6
102 )	Biella	38,2	66,6
103 )	Lecco	32,1	56,0
	Italia	57,3	100,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

[1] I dati riportati nel presente paragrafo possono differire da quelli indicati nel precedente rapporto. La differenza scaturisce dalla ridefinizione della serie storica a livello provinciale svolta da parte dell'ISTATdi

[2] I tre aggregati risultano identificati dall'Istat secondo i seguenti criteri: le *forze di lavoro* comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre; le *persone occupate* sono le persone che hanno dichiarato di possedere un'occupazione o coloro i quali che anche avendo indicato una condizione diversa da quella di occupato hanno effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento; sono definite *persone in cerca di occupazione* quelle che pur non dichiarandosi occupate, hanno dichiarato di essere in cerca di occupazione ed hanno effettuato una azione di ricerca nei trenta giorni che precedono l'intervista e, inoltre, sono disponibili entro due settimane ad accettare un lavoro qualora

venga loro offerto. Esse includono disoccupati, persone in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di lavoro.

[3] Il tasso di attività esprime il rapporto tra le forze lavoro e la popolazione in età lavorativa (definizione ISTAT), dove per popolazione in età lavorativa si intende la popolazione maggiore di 15 anni (definizione ISTAT).

[4] Il tasso di occupazione, esprime il rapporto tra occupati e la popolazione in età lavorativa (definizione ISTAT)

[5] Il tasso di disoccupazione esprime il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (definizione ISTAT).E' necessario aggiungere che nella definizione ufficiale dell'ISTAT, con il termine disoccupati si intende un sottogruppo di persone in cerca di occupazione e precisamente il sottogruppo di persone in età lavorativa che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine del lavoro a tempo determinato o dimissioni.

## 2. L'andamento congiunturale nel biennio 2000-2001

### 2.1 L'industria

#### 2.1.1 Le industrie manifatturiere della provincia di Caserta: un leggero ottimismo per il biennio 2000-2001

Al termine del primo semestre 2000, l'economia nazionale è stata caratterizzata da una fase di discreto ottimismo per la crescita del Pil, sostenuta soprattutto dalla domanda internazionale e dai consumi.

L'industria dell'area casertana esprime un andamento nel complesso positivo rispecchiando comunque gli elementi di perplessità che pervadono il contesto nazionale.

L'attività produttiva del I semestre 2000 pur esprimendo un segnale prevalentemente stazionario (53% delle imprese) delinea segnali timidamente positivi che nelle indicazioni per il secondo semestre sembrano trovare una ulteriore conferma. I segnali positivi sono tali da influenzare favorevolmente le previsioni sulla produzione del prossimo anno.

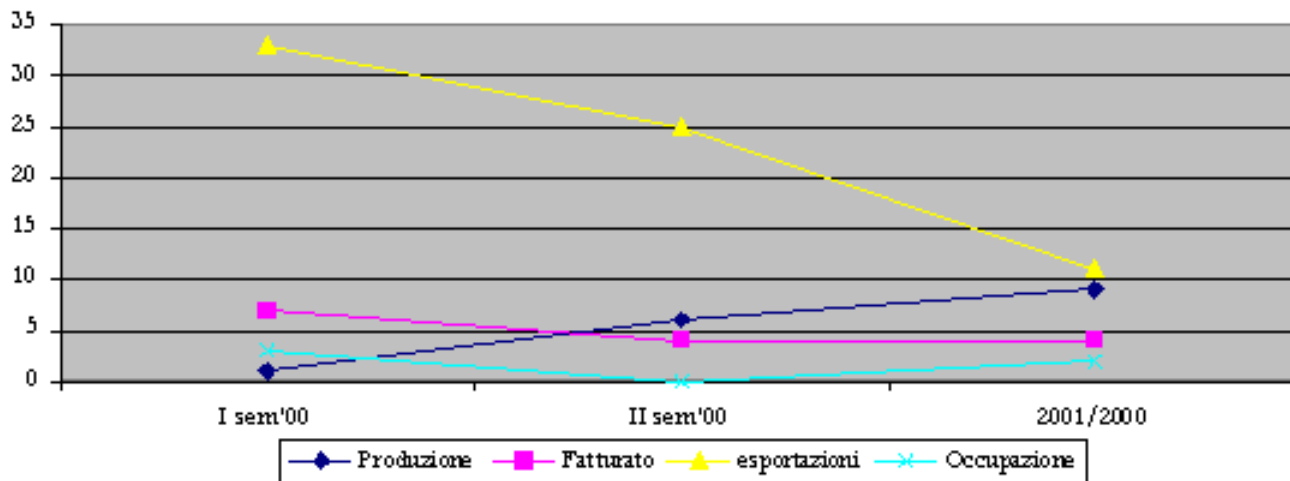
Il saldo positivo, tra variazioni in aumento e in diminuzione, del fatturato mostra come l'incremento dei prezzi dei prodotti (per il 24% delle imprese), per effetto dell'incremento del costo delle materie prime e dei semilavorati, non abbia poi inciso notevolmente sul giro d'affari complessivo del settore manifatturiero.

Nonostante il mercato di riferimento delle aziende casertane sia prevalentemente quello locale (56% degli intervistati), un impulso alla crescita proviene da coloro che si rivolgono anche ai mercati stranieri (il 12% delle imprese del campione, nel I semestre). Infatti il portafoglio ordini estero segna saldi sostenuti, sia nel I che nel II semestre 2000, (33%).

Nel complesso comunque le aziende locali ritengono equilibrati i livelli di redditività espressi dalle proprie attività anche se circa il 20% di essi dichiara di essere danneggiato soprattutto dal peso degli oneri sociali e per l'inadeguatezza dei servizi esterni.

L'attività produttiva provinciale è sostenuta da una discreta propensione all'investimento delle aziende locali. Il 30% delle imprese intervistate ha dichiarato di realizzarne nel corso del 2000 soprattutto per la sostituzione di impianti obsoleti (59%), ma anche per introdurre nuove tecnologie (di prodotto o di processo, 41% dei casi). In termini previsionali, il 28% delle aziende intende realizzarne nell'anno successivo.

Graf. 1 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Manifatturiero** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Soffermandoci sull'aspetto dimensionale delle imprese, qualche elemento di sofferenza proviene dalle aziende di piccole dimensioni che ovviamente tende a frenare l'evoluzione dell'intero comparto.

L'andamento in affanno della produzione (saldo negativo tra variazioni in aumento e in diminuzione, -7%) viene mitigato dalla crescita del portafoglio ordini estero. L'apertura quindi verso nuovi mercati sembra una soluzione per la rete di piccole imprese che costituiscono il tessuto produttivo locale.

Le imprese di più grandi dimensioni (oltre 10 addetti) esprime indicatori economici caratterizzati da saldi positivi sia nei semestri in esame sia nelle previsioni per l'anno successivo.

Tab. 1 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore Manifatturiero

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	↘ è	↘ é	é
Portafoglio ordini tot	↘ é	↘ é	↘ é
Portaf. ordini interno	↘ é	↘ é	↘ é
Portaf. ordini estero	↘ é	↘ é	é
Fatturato	↘ é	↘ é	é
Esportazioni	↘ é	↘ é	é
Utilizzo impianti	↘ é	↘ è	↘ é
Occupati	↘ è	↘ è	↘ é

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 2 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore Manifatturiero (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	12	11	12

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000



Tab. 3 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore Manifatturiero (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	30	28

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 4 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	16	19	62

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

La conclusione che si trae dai principali risultati dell'indagine è che in generale il 2000 dovrebbe essere un anno con una congiuntura leggermente migliore rispetto al 1999. Un trend positivo che dovrebbe consolidarsi durante il 2001.

Il trend comunque non è omogeneo in quanto migliore per le imprese più strutturate e proiettate sui mercati esteri, mentre ha qualche affanno per le imprese di piccole dimensioni e orientata prevalentemente al mercato domestico.

L'incipiente ripresa interessa anche l'occupazione con buoni risultati soprattutto nel 2001, quando avremo un irrobustimento del trend.

### 2.1.2 Industrie Estrattive/Chimiche

Il settore a livello nazionale presenta un andamento stazionario seppure con indicazioni di ripresa. Anche nella provincia di Caserta il settore estrattivo/chimico sta attraversando una fase di stagnazione.

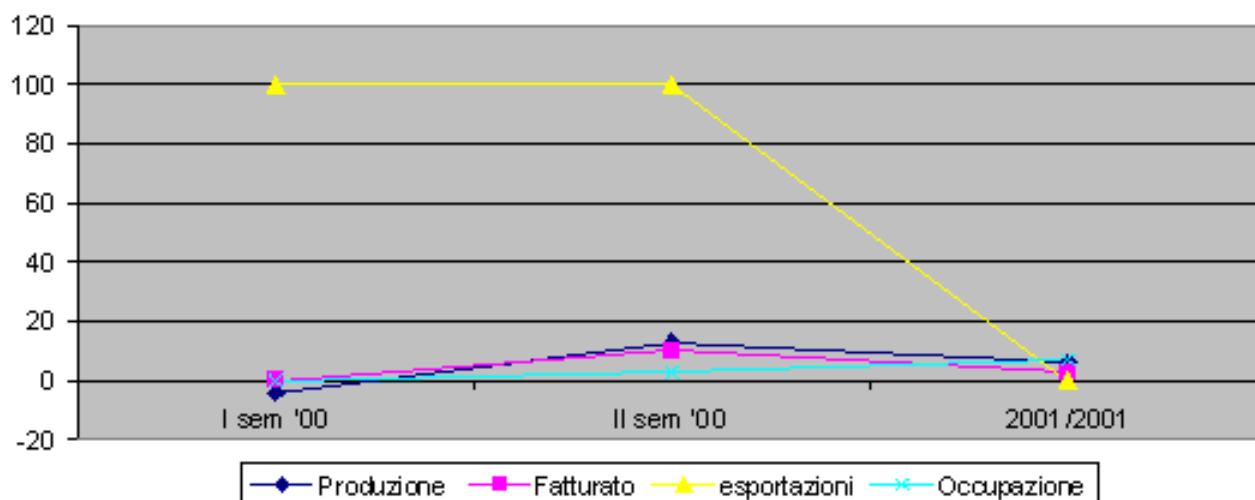
Nel I semestre 2000 l'andamento della produzione ha subito una contrazione (in diminuzione per il 23% degli intervistati e stabili per il 53% delle imprese)

La staticità del comparto emerge evidente dagli andamenti del portafoglio ordini complessivo delle aziende che è dominato da connotati di stazionarietà (55% delle imprese nel I semestre 2000 e 81% nel II semestre 2000). Ma le aspettative formulate dagli operatori del settore sembrano positive per il prossimo anno nonostante esprimano una certa reticenza circa la possibilità di aumentare grado di utilizzo degli impianti.

Le difficoltà che il settore sta affrontando costituisce un momento di riflessione per le imprese del comparto. In quest'ottica quindi gli investimenti realizzati nel corso del 2000 (23% delle aziende estrattive/chimiche del campione) ma soprattutto quelli previsti per l'anno successivo (il 45% delle imprese dichiara di realizzarne). La destinazione in innovazione tecnologica di prodotto o di processo chiarifica l'intenzione da parte degli operatori di uscire da questa fase oscura che caratterizza il

comparto (71% di coloro che intendono investire tra il 2000 e il 2001).

Graf. 2 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Estrattive/Chimiche** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 5 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Estrattive/Chimiche**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	↗ è	↗ é	↗ é
Portafoglio ordini tot	↗ è	↗ é	↗ é
Portaf. ordini interno	↗ è	↗ é	↗ é
Portaf. ordini estero <a href="#">[1]</a>	è	è	↗ è
Fatturato	↗ è	↗ é	↗ é
Esportazioni	è	è	↗ è
Utilizzo impianti	↗ è	↗ é	↗ è
Occupati	↗ è	↗ é	↗ é

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 6 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore **Estrattive/Chimiche** (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	3	3	3

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 7 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Estrattive/Chimiche** (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	23	45

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 8 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	26	19	48

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

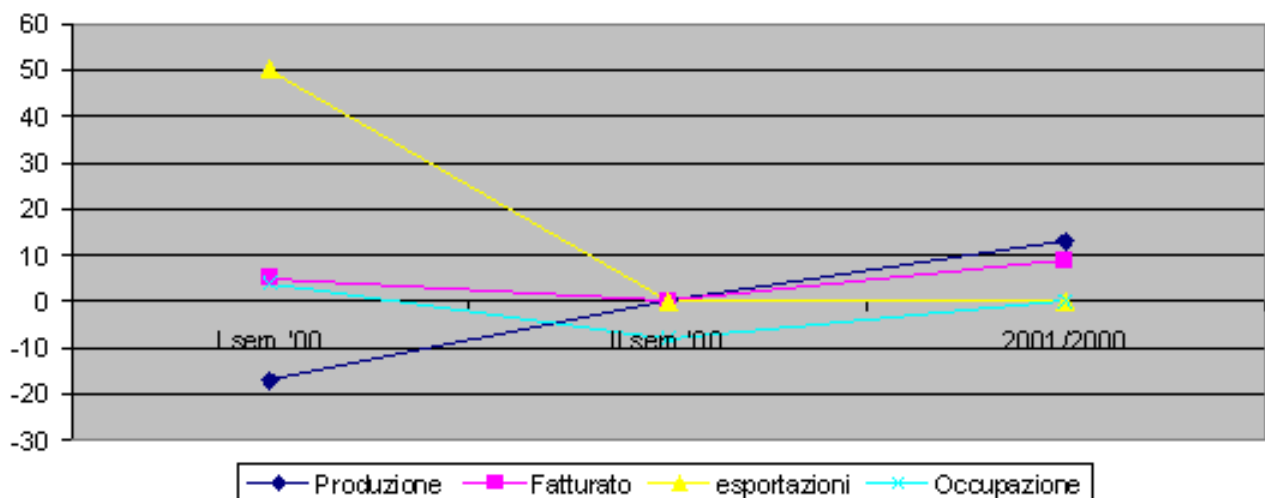
### 2.1.3 Industrie Metalmeccaniche

Il comparto metalmeccanico a livello nazionale gode di una congiuntura favorevole avviatasi già a partire dal secondo semestre 1999. L'elemento propulsore, la crescita della domanda mondiale, sembra favorire almeno nel breve periodo il proseguimento della fase espansiva.

Quanto all'andamento in ambito provinciale emerge in relazione al I semestre una fase di sofferenza delle aziende locali che rivolgendosi prevalentemente al mercato locale (83%) o regionale (58%) non hanno risentito dei favorevoli influssi esteri (solo l'8% del campione di imprese metalmeccaniche esporta nel I semestre).

Il comparto quindi è sostenuto da una domanda interna positiva nel primo semestre dell'anno (portafoglio ordini, +4% saldo tra variazioni in aumento e in diminuzione) che si accentua nel II semestre e influenza favorevolmente le previsioni di produzione e fatturato dell'anno successivo.

Graf. 3 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Metalmeccanico** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 9 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Metalmeccanico**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	↘ ↑	↘ ↓	↘ ↓
Portafoglio ordini totale	↘ ↓	↘ ↓	↓
Portaf. ordini interno	↘ ↓	↘ ↓	↓
Portaf. ordini estero	↘ ↓	↘ ↓	↘ ↓
Fatturato	↘ ↓	↘ ↓	↓
Esportazioni <sup>[2]</sup>	↓	↘ ↓	↘ ↓
Utilizzo impianti	↘ ↓	↘ ↓	↓
Occupati	↘ ↓	↘ ↓	↘ ↓

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 10 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore **Metalmeccanico** (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	8	4	13

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 11 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Metalmeccanico** (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	29	17

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 12 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	8	33	50

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

## 2.1.4 Agroalimentare

Le imprese italiane del settore agro alimentare attraversano una fase favorevole soprattutto per effetto della componente estera della domanda.

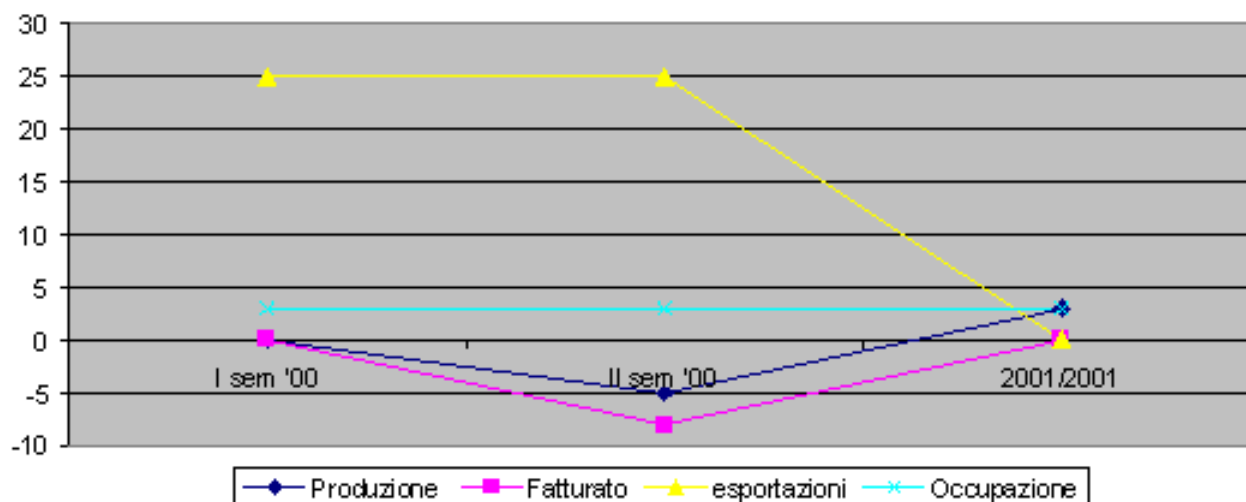
Le aziende casertane viceversa non sembrano interessate da tale congiuntura nel 2000 con un miglioramento nel 2001. Nel primo semestre 2000, il settore è caratterizzato da una sostanziale stasi dell'attività produttiva (95% delle imprese intervistate), dominata da una domanda interna stabile nonostante il trend positivo degli ordinativi esteri. Il fatto però che la propensione all'export delle imprese agro alimentari casertane riguardi solo l'11% di tali imprese indubbiamente influenza l'andamento contenuto del comparto.

Il II semestre 2000 è condizionato da un portafoglio ordini debole che influisce quindi sui livelli produttivi.

Per il prossimo anno vengono espressi timidi segnali di ripresa nell'attività produttiva che si ripresenta con uno step di ritardo rispetto agli altri settori.

Nonostante tutto, le aziende locali segnalano una prevalente equilibrio nei livelli di redditività aziendale, che invece vengono dichiarati insufficienti solo dall'11% degli intervistati del comparto.

Graf. 4 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Agroalimentare** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 13 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Agroalimentare**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	Ç è	Ç è	Ç é
Portafoglio ordini tot	Ç è	Ç è	Ç è
Portaf. ordini interno	Ç è	Ç è	Ç è
Portaf. ordini estero	Ç é	Ç é	Ç è
Fatturato	Ç è	Ç è	Ç è
Esportazioni	Ç é	Ç é	Ç è
Utilizzo impianti	Ç è	Ç é	Ç è
Occupati	Ç é	Ç é	Ç é

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 14 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore **Agro alimentare** (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	11	11	11

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 15 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Agroalimentare** (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	32	22

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 16 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	16	11	68

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

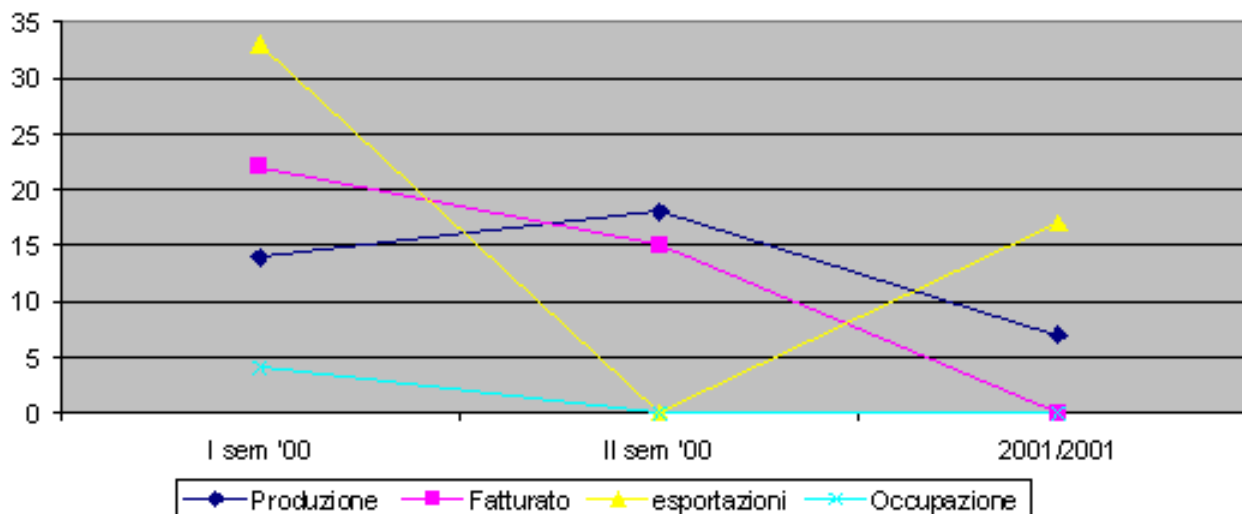
## 2.1.5 Tessili, Abbigliamento, Calzature e Legno

I comparti a livello nazionale registrano un andamento incerto mitigato dai segnali positivi provenienti dalle esportazioni.

Nella provincia di Caserta, l'attività produttiva nel corso dell'anno manifesta un buon andamento complessivo. Il 39 % delle aziende del campione dichiara nel primo semestre 2000 una crescita della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per un 36% è rimasta invariata. La produzione è sostenuta sia dalla componente interna sia da quella estera.

Il contesto favorevole che coinvolge tali aziende le agevola a spingere sull'utilizzo degli impianti. L'indicatore, infatti, per entrambi i semestri segnala saldi positivi tra le variazioni in aumento e in diminuzione, +10% nel primo semestre e +7% nel secondo. Tale andamento coinvolge al rialzo anche le aspettative di utilizzo degli impianti per l'anno successivo (saldo, +11%), nonostante gli ordinativi attesi complessivi esprimano segnali di stabilità quasi a non voler considerare per cautela gli impulsi positivi provenienti dai mercati stranieri.

Graf. 5 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Tessili, Abbigliamento, Calzature e Legno** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 17 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Tessili, Abbigliamento, Calzature e Legno**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	↗	↗	↗
Portafoglio ordini tot	↗	↗	↘
Portaf. ordini interno	↗	↗	↘
Portaf. ordini estero	↗	↗	↗
Fatturato	↗	↗	↘
Esportazioni	↗	↘	↗
Utilizzo impianti	↗	↗	↗
Occupati	↗	↘	↘

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 18 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore **Tessili, Abbigliamento, Calzature e Legno** (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	21	21	21

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 19 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Tessile, Abbigliamento, Calzature e Legno** (in %)

	2000	Stime 2001

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 20 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	14	25	61

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

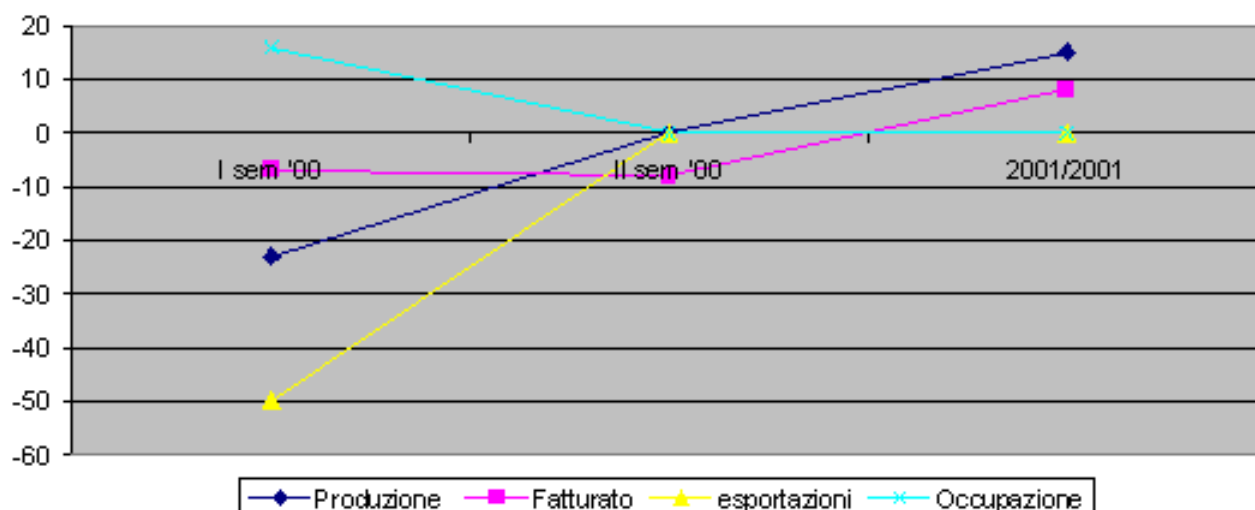
## 2.1.6 Elettronica

Il comparto provinciale mostra segnali di difficoltà durante il 2000, anche se con un tendenziale miglioramento che nel 2001 dovrebbe consolidarsi. La produzione registra nel corso del primo semestre 2000 una prevalente contrazione rispetto all'anno precedente: il saldo negativo tra variazioni in aumento e in diminuzione è piuttosto consistente, -23%. Il portafoglio ordini dei due semestri è particolarmente deludente tanto da permeare di incertezza le aspettative per il prossimo anno.

Nonostante la condizione di incertezza dominante nel settore timidi segnali di fiducia vengono comunque espressi dal comparto produttivo locale per il 2001.

L'affanno che caratterizza il settore induce le imprese verso una riflessione circa l'attività d'investimento. Interessante infatti è la quota di imprese del comparto che realizza investimenti nel corso dell'anno (38%), e la frazione aumenta al 46% in termini di previsioni per il 2001 ciò è un fattore importante per uscire nei prossimi mesi dal tunnel. Comunque il richiamo importante è non tanto nell'aspetto quantitativo ma qualitativo. Le aziende infatti decidono di investire soprattutto in innovazione tecnologica di prodotto o di processo. Proprio quest'aspetto, forse contribuisce ad agevolare le aspettative verso connotati positivi nonostante gli aspetti deludenti espressi nel corso dell'anno.

Graf. 6 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Elettronico** (in %)





Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 21 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Elettronico**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	↘ è	↘ è	é
Portafoglio ordini tot	↘ è	↘ è	↘ è
Portaf. ordini interno	↘ è	↘ è	↘ è
Portaf. ordini estero	↘ è	↘ è	↘ è
Fatturato	↘ è	↘ è	é
Esportazioni	↘ è	↘ è	↘ è
Utilizzo impianti	↘ è	↘ è	↘ é
Occupati	↘ é	↘ è	↘ è

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 22 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore Elettronico (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	15	15	8

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 23 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Elettronico** (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	38	46

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 24 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	-	15	85

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

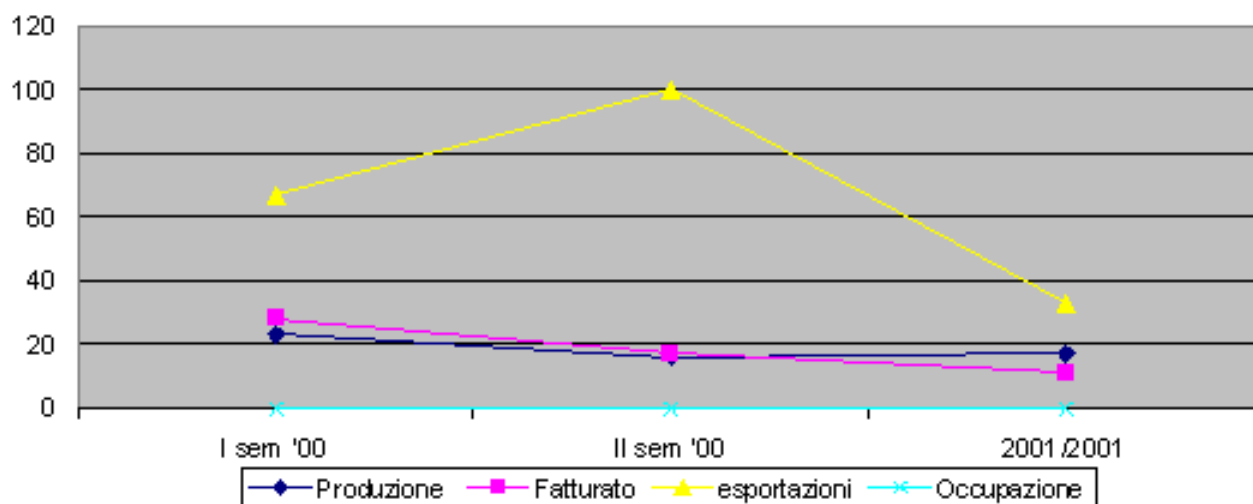
## 2.1.7 Altre manifatture

L'attività manifatturiera residuale della provincia casertana registra una situazione complessivamente positiva nel corso dei due semestri in esame. Il giro d'affari in crescita (il 50% delle imprese dichiara che nel primo semestre 2000 il fatturato è aumentato rispetto a quello dello scorso anno) viene influenzato da un adeguato portafoglio ordini che garantisce livelli produttivi crescenti.

Anche nel II semestre 2000 l'attività produttiva è sostenuta, supportato ancora dalla domanda esterna.

Il buon livello di salute di queste aziende viene confermato anche dalle loro dichiarazioni circa i livelli di redditività aziendale nel corso degli ultimi tre anni ritenuti insufficienti solo dal 6% del relativo campione.

Graf. 7 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Altre manifatture** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 25 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Altre manifatture**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	ç é	ç é	é
Portafoglio ordini tot	ç é	ç é	é
Portaf. ordini interno	ç é	ç é	é
Portaf. ordini estero	é	é	é
Fatturato	ç é	ç é	é
Esportazioni	é	é	é
Utilizzo impianti	ç é	ç è	ç é
Occupati	ç è	ç è	ç è

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 26 - % di aziende dedite ad attività d'esportazione nel settore **Altre manifatture** (in %)

	I sem 2000	II sem 2000	Stime 2001
Esportazioni	17	11	17

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 27 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Altre manifatture** (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	22	17

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab.28 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	22	6	72

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

[1] L'indicatore deve essere considerato in modo puramente indicativo e tendenziale poiché la base di calcolo è estremamente ridotta.

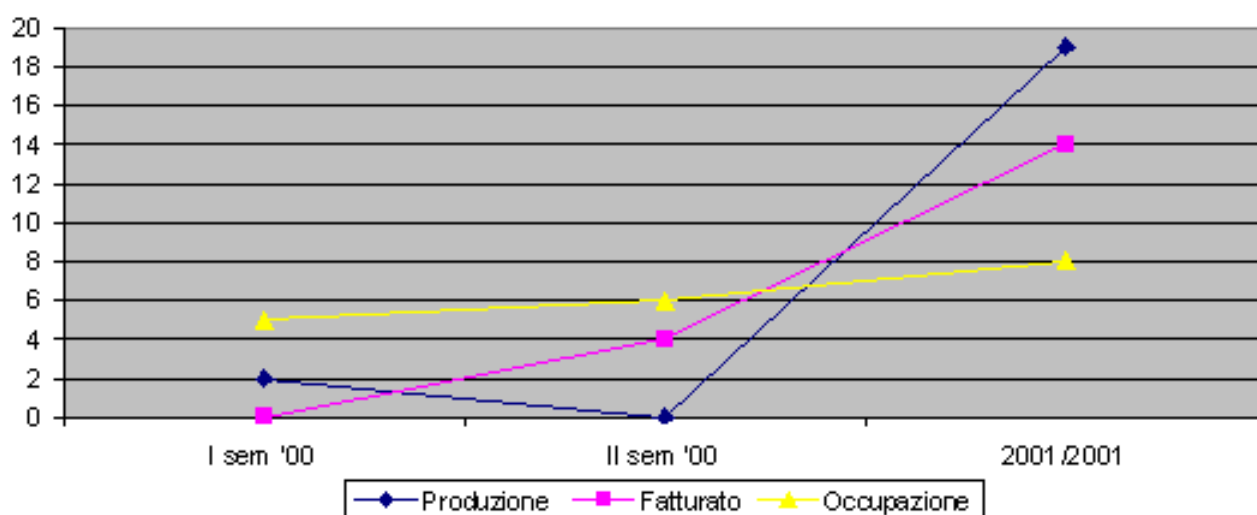
[2] Il trend indicato è l'espressione del saldo tra variazioni in aumento e in diminuzione. La numerosità di imprese a cui si riferisce è estremamente ridotta per cui deve essere valutato con cautela.

## 2.2 Costruzioni

A livello nazionale il settore esprime un incremento degli investimenti che gli consente di recuperare sul piano della competitività.

Dall'indagine nel comparto edile della provincia casertana emerge che nel I semestre 2000, caratteri prevalentemente stazionari della produzione (71% delle imprese intervistate) siano comunque influenzati da connotati positivi (infatti, il saldo tra variazioni in aumento e in diminuzione è pari a +2%). Ancora una prevalente stazionarietà pervade l'attività produttiva nel secondo semestre dell'anno nonostante il portafoglio ordini sia tendenzialmente crescente. Chiaramente ciò influisce favorevolmente sulle aspettative che gli operatori esprimono per il nuovo anno.

Graf. 8 – Saldi dei principali indicatori nel settore **Costruzioni** (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 29 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore **Costruzioni**

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Produzione	ç é	ç è	é
Portafoglio ordini	ç é	ç é	é
Fatturato	ç è	ç é	é
Occupati	ç é	ç é	ç é

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 30 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore **Costruzioni** (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	26	28

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 31 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	22	6	72

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

## 2.3 servizi

### 2.3.1 I servizi nella provincia di Caserta

Al termine del I semestre, l'andamento dei servizi a livello nazionale soffre di una caduta della domanda e del fatturato. In ogni modo le aspettative a breve delle imprese sono permeate di un certo ottimismo.

Per quanto riguarda i servizi della provincia di Caserta, il dato di sostanziale stabilità espresso dal fatturato (riguardante il 57% delle imprese intervistate) nel I semestre è accompagnato da una tendenza restrittiva rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel II semestre del 2000 invece sembra prevalere un volume d'affari dal carattere stazionario nel quale si delineano elementi di incertezza. Questi ultimi prendono forma in modo più evidente negli operatori solo in relazione alle stime sul fatturato per l'anno successivo (il 67% degli intervistati non sa o non risponde al quesito).

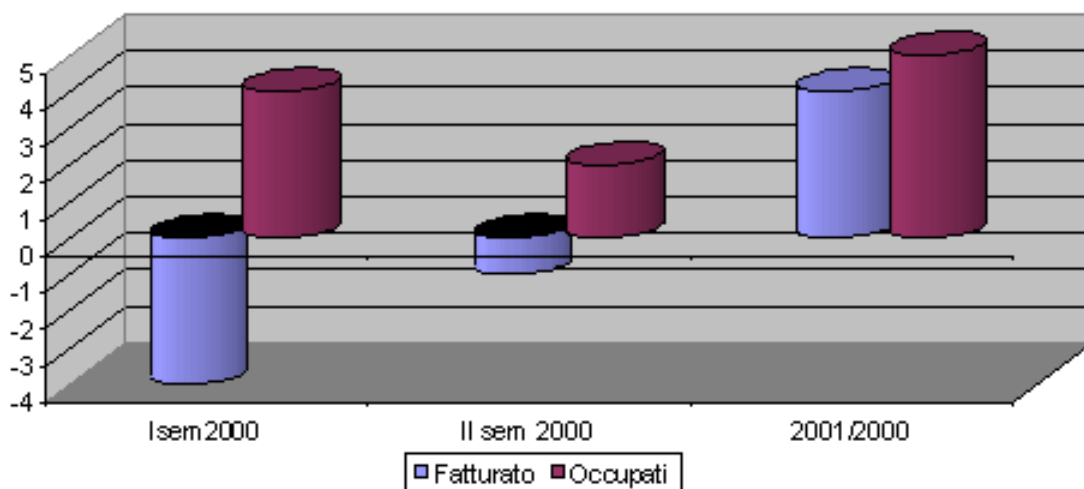
L'evoluzione dell'occupazione, nonostante il forte carattere di stazionarietà che caratterizza l'aggregato in entrambi i semestri dell'anno, mostra lievi segnali positivi (saldo positivo tra risposte in aumento e in diminuzione, +4% nel primo e +2% nel secondo semestre). Le previsioni per il 2001, si orientano verso un tendenziale aumento (saldo positivo, +5%).

Il carattere in prevalenza stabile del settore è confortato da livelli di redditività delle aziende in sostanziale equilibrio, come dichiarato dal 59% delle imprese, e per il 22 % in condizioni ritenute sufficienti dagli operatori.

L'attività d'investimento realizzata dalle aziende di servizi casertane (il 28% dei casi) nel corso del 2000 oltre alle consuete necessità conservative (cioè di sostituzione) sottende all'esigenza di introdurre innovazioni tecnologiche nelle proprie aziende (30% degli intervistati) e di ampliamento della propria capacità operativa e commerciale.

L'analisi della dimensione aziendale caratterizza meglio lo stato del settore. Le imprese di piccole dimensioni (1-9 addetti) esprime una condizione di maggiore sofferenza. Le tendenze nel I semestre 2000 ad una contrazione del fatturato (delle 23% intervistate) rispetto allo scorso anno condizionano la prevalente stazionarietà (56% del campione). Allo stesso modo si caratterizza il II semestre 2000. Le aziende di dimensioni più elevate (oltre i 10 addetti) manifestano un andamento stabile nel primo semestre dell'anno, in quello successivo esprimono una tendenziale crescita del proprio giro d'affari (+5% saldo tra variazioni in aumento e in diminuzione). Ciò nonostante l'incertezza domina le aspettative per l'anno successivo. L'aggregato occupazionale non mostra che segnali di stagnazione.

Graf. 9 – Saldi dei principali indicatori nei servizi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 33 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore dei servizi

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Fatturato	ç è	ç è	ç é
Occupati	ç é	ç é	ç é

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 34 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel settore (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	28	27

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 35 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	22	17	59

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

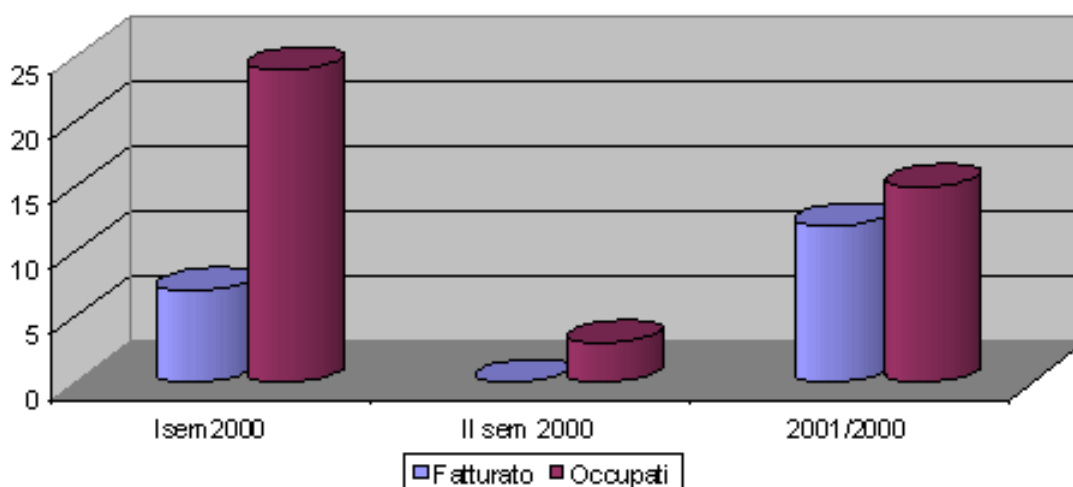
### 2.3.2 Il commercio

L'attività delle imprese del commercio è condizionata dalla riforma in atto che coinvolge il settore e implica un profondo ripensamento delle politiche di insediamento e di sviluppo commerciale. Le

Regioni e i singoli Comuni ora hanno il compito di definire e programmare le norme che regolano gli insediamenti commerciali, influenzando quindi direttamente sullo sviluppo dei contesti locali. Comunque per ora la legge Bersani non ha prodotto significativi orientamenti in controtendenza rispetto al passato della vitalità delle imprese, specie di piccole dimensioni.

Le imprese appartenenti al commercio all'ingrosso della provincia casertana al di là di un fatturato prevalentemente stazionario (il 52% delle imprese del relativo campione) caratteristico del I semestre 2000 esprimono una tendenziale crescita del proprio volume d'affari. Nel semestre successivo tale slancio viene completamente assorbito dalle condizioni di stazionarietà, mentre elementi di instabilità e incertezza pervadono le aspettative per il 2001. Particolarmente attiva è la propensione all'investimento del settore, riguarda il 53% delle imprese del campione nel 2000 e ancora un buon 43% nelle stime sugli investimenti del 2001.

Graf. 10 – Saldi dei principali indicatori nel settore del commercio all'ingrosso (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 20001

Tab. 36 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore del commercio all'ingrosso

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Fatturato	↘ é	↘ è	é
Occupati	↘ é	↘ é	é

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

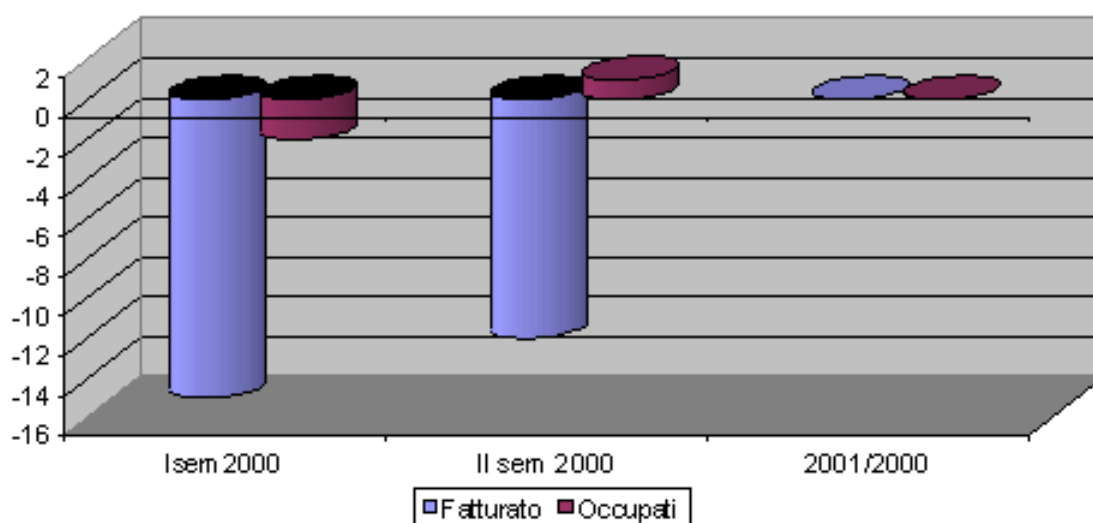
Andamento completamente diverso invece segnalano le aziende del commercio al minuto. Il fatturato di queste imprese mostra una diminuzione tendenziale piuttosto marcata nel I semestre dell'anno (il 24% delle aziende del campione dichiara una diminuzione del giro d'affari rispetto al 1999 a fronte di 63% che esprime stazionarietà). Nel secondo semestre 2000 la situazione non viene recuperata e permane il rallentamento. L'incertezza quindi coinvolge le prospettive degli operatori sul prossimo futuro.

Il mercato del lavoro risente inevitabilmente della difficile condizione che coinvolge il comparto. Nel I semestre 2000 aspetti stagnanti dominano la domanda, che si protraggono nel semestre successivo condizionando anche le aspettative per il 2001.



I livelli di redditività aziendale dichiarati insufficienti da quasi un quinto del campione esaminato, confermano ulteriormente lo stato di sofferenza attraversato da queste imprese penalizzate fortemente dal livello degli oneri sociali e da una liquidità inadeguata.

Graf. 11 – Saldi dei principali indicatori nel settore del commercio al minuto (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Tab. 37 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel settore del commercio al minuto

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Fatturato	ç è	ç è	ç è
Occupati	ç è	ç è	ç è

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

### 2.3.3 Gli altri settori

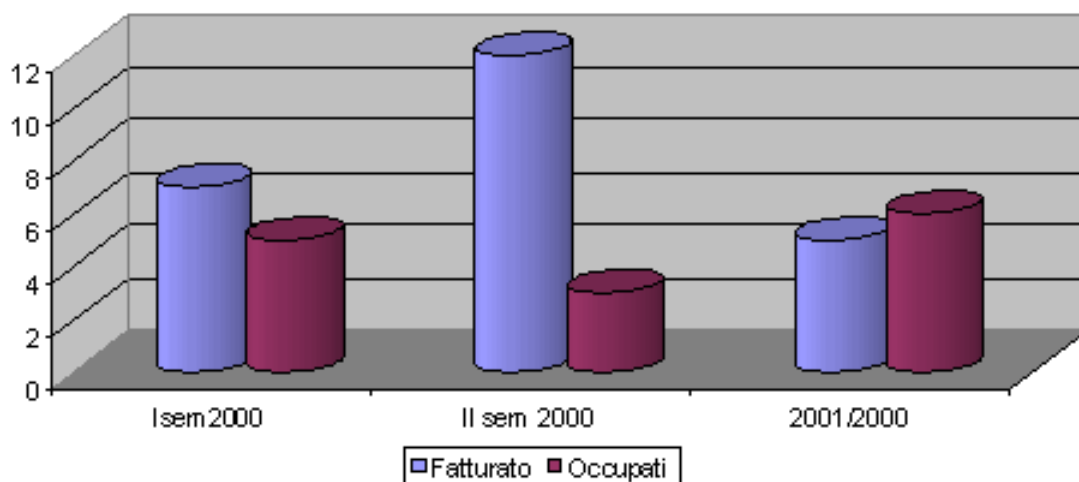
Il terziario locale escluso il commercio registra un I semestre 2000 caratterizzato da una tendenziale stazionarietà che individua elementi di rallentamento nei sei mesi successivi; le attese per il 2001 sono orientate a favore di un consolidamento del dato di stazionarietà fortemente insidiato dalle incertezze circa il futuro andamento del trend congiunturale e, quindi, dell'economia locale, condizionando anche la domanda occupazionale che non sembra superare la fase di forte stagnazione indicata nel 2000.

La quota di investitori si conferma, nel 2001, pari a quella dell'anno in corso coinvolgendo circa il 30% del campione intervistato; percentuale che se messa in relazione con la forte esigenza innovativa del settore esaminato di rivela alquanto irrisoria. La destinazione prioritaria degli investimenti riguarda la sostituzione di impianti obsoleti (47% dei casi), mentre il 39% degli intervistati evidenzia una certa sensibilità a favore dell'innovazione tecnologica che soprattutto in determinati comparti del terziario (Informatica e Telecomunicazione, 50%; Assicurazioni e Servizi Finanziari, 71%) rappresenta una garanzia per una crescente competitività delle singole attività. Le stime sulla destinazione degli investimenti vedono prevalere la rilevanza dell'innovazione tecnologica (41%), con una crescente

attenzione a favore dell'ampliamento della capacità operativa (31%) che viene stimolata certamente anche da una rete commerciale più vasta (28%).

Lo scenario economico del terziario casertano rappresenta, comunque, un elemento di continuità con il triennio precedente, durante il quale la redditività aziendale ha individuato un percorso evolutivo di sostanziale equilibrio, registrando nell'ambito del comparto delle Assicurazioni e dei Servizi Finanziari performance particolarmente soddisfacenti.

Graf. 12 – Saldi dei principali indicatori nel settore (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Spostando l'attenzione sull'aspetto settoriale si evidenzia una certa disomogeneità che fa emergere quanto segue:

Ø Informatica/Telecomunicazioni:

il comparto in oggetto insieme con il Turismo/Pubblici esercizi è il più dinamico del terziario locale. Infatti, la prevalente staticità del giro d'affari settoriale si accompagna a saldi positivi tra le risposte in aumento e diminuzione, saldi che passano da un +11% del I semestre 2000 a un +22% della fase successiva. A seguire, emerge un atteggiamento positivo spento dalle incertezze future. Anche il mercato del lavoro beneficia della vivacità del comparto e il 22% degli intervistati dichiara un incremento del numero di occupati nel II semestre 2000, trend che prosegue nel breve periodo. Lo scenario positivo emerso è certamente naturale conseguenza degli investimenti realizzati nel 2000 da ben il 67% del campione (percentuale che scende al 56% degli intervistati nelle stime 2001) con l'obiettivo di realizzare innovazioni tecnologiche in un'ottica di ampliamento della capacità operativa;

Ø Trasporti/Comunicazioni:

per il settore dei trasporti e delle comunicazioni il 2000 si apre con un trend fortemente stagnante, infatti per il 90% degli intervistati i primi sei mesi dell'anno in corso non registrano variazioni significative, rispetto al medesimo periodo di riferimento del 1999; il restante 10% del campione oggetto dell'indagine dichiara una variazione in diminuzione delle attività. L'andamento congiunturale rallenta ulteriormente nella seconda parte dell'anno contrapponendo al dato di stazionarietà (48%) un decremento lamentato nel 38% dei casi. Pertanto le previsioni per il breve periodo diventano di difficile anticipazione se non nel caso degli investimenti che nel 2001 restano prerogativa soltanto del 5% del

campione (contro il 33% del 200) che si concentra, peraltro, esclusivamente sulla sostituzione degli impianti divenuti ormai obsoleti;

Tab. 38 – Andamento dei saldi dei principali indicatori nel terziario

	I semestre 2000	II semestre 2000	Stime 2001/2000
Fatturato	↗	↘	↗
Occupati	↗	↗	↗

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Ø Assicurazioni/Servizi Finanziari:

nonostante la stasi delle attività del settore che si registra in tutto il 2000 ed i timori e le incertezze che emergono dalle anticipazioni per il 2001; il comparto in esame mostra, comunque, una certa reattività che si concretizza in una domanda di lavoro che offre segnali (seppur deboli) di miglioramento e nelle previsioni di investimento che coinvolgono, nel 2001, il 38% del campione (contro il 24% del 2000) che mira ad accrescere la dotazione tecnologica (64%) che favorisca l'ampliamento della rete commerciale (27%);

Tab. 39 - Investimenti realizzati e previsti dalle aziende nel terziario (in %)

	2000	Stime 2001
Investimenti	30	30

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

Ø Turismo/Pubblici Esercizi:

migliora il fatturato del comparto nel I semestre 2000 per il 33% del campione, contro il 45% delle dichiarazioni di stazionarietà. Entro la fine dell'anno, le risposte in aumento (32%) uguagliano le dichiarazioni di invarianza (35%), non per questo dissipando le incertezze circa il breve periodo. La domanda di lavoro resta sostanzialmente invariata nel tempo, mentre la propensione ad investire (soprattutto al fine di ampliare la capacità operativa) coinvolge il 24% del campione nel 2000 e il 38% nel breve periodo, lasciando percepire il proseguire di una certa dinamicità settoriale.

Tab. 40 - Redditività aziendale nel triennio 1997- 1999 (in %)

	Sufficiente	Insufficiente	Equilibrio
Redditività aziendale	23	19	55

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000

## 3. temi di approfondimento

### 3.1 Il ruolo di internet e del commercio elettronico nell'economia locale

#### 3.1.1 L'ultimo confronto: 'vecchia' e 'nuova' economia

Ragionare in termini di contrapposizione tra vecchia e nuova economia probabilmente è eccessivo se si considera la seconda come l'applicazione di nuovi strumenti di comunicazione da un lato e l'enfaticizzazione di alcuni settori ad alta tecnologia dall'altro. In ogni caso è una 'quasi rivoluzione' che non significa la sostituzione dell'una nei confronti dell'altra, ma un modo nuovo di intendere i processi economici che presenteranno nel medio-lungo periodo ad una necessaria integrazione. Lo può essere riconosciuto nell'applicazione della nuova tecnologia informatica e delle telecomunicazioni (ciò che viene indicato con Ict, *Information e Communication Technology*).

La produzione di beni e servizi, nell'economia tradizionale, è basata sull'utilizzazione delle risorse, materie prime e forza lavoro.

La *new economy* invece è stata definita come l'economia della conoscenza e dell'informazione, le cui caratteristiche principali sono individuabili nella diffusione e affermazione - in ogni parte del mondo - di Internet [1] quale mezzo capace di distribuire informazioni e conoscenza mediante pagine ipertestuali. L'intelaiatura alla base dell'effetto propulsivo è costituita dall'interconnessione elettronica tra soggetti (persone, aziende, enti). Ciascun elemento del reticolato è fonte attiva e passiva del processo.

Sembra, quindi, come viene comunemente considerato che i due concetti di economia siano separati e associati a due tipologie di mercato: 'market place' basato sulle fisicità e il 'market space' basato sull'informazione al punto da ritenere il primo di importanza marginale.

La chiave interpretativa però non può essere così limitante. Se si parte dal presupposto che l'attività lavorativa è alla base di tutti i processi di valorizzazione allora i concetti (old e new) che vengono considerati separati debbono essere ricondotti ad uno solo (economia senza distinzioni). Chiaramente il progresso tecnologico consente delle forme di superamento che però implicano non tanto la sostituzione della precedente modalità produttiva piuttosto l'assorbimento e integrazione di essa. L'informazione si può considerare alla stregua di una materia prima o un input intermedio, con l'unica differenza che non è tangibile: l'elemento che entra nel processo produttivo è ora collocato su un piano immateriale; solo mediante la capacità del suo utilizzo è valorizzabile.

L'economia digitale comporta una ridefinizione dei modelli operativi tale per cui le attività tradizionali vengano sincronizzate con quelle di stampo telematico: dunque una ristrutturazione a monte e a valle dei processi organizzativi della produzione nelle aziende. Essa si impone come rinnovamento dei sistemi di commercializzazione che potrebbero condurre alla totale o parziale disintermediazione dei tradizionali canali di vendita.

Con il nome di commercio elettronico si considerano l'insieme degli scambi di informazioni, di beni e di servizi, realizzati mediante il Web [2]. L'importanza dell'e-commerce è legata alla sua capacità di accelerare il processo di circolazione influenzando in positivo le opportunità di fruizione di beni e di servizi 'tentando' di evitare il punto di rottura tra produzione e domanda. Sostanzialmente il commercio elettronico costituisce una sorta di mercato virtuale nel quale ciascun produttore si trova di fronte la platea mondiale di possibili acquirenti. E' chiaro che esso non rappresenta la panacea alle problematiche del mercato ma può contribuire a contenerle.

Attualmente le transazioni elettroniche si articolano in: commercio elettronico tra aziende (*business to business*), tra aziende e consumatori (*business to consumer*).

Nel primo caso le vendite on line creano canali alternativi nella distribuzione e riducono la catena degli intermediari e ne modifica la tipologia rispetto a quelli tradizionali.

Il secondo caso (indicato anche: B2B) permette di effettuare direttamente transazioni tra produttori e subfornitori, riducendo tempi e costi di approvvigionamento e quindi di produzione.

#### 3.1.2 Elementi strutturali della new economy casertana

Per poter meglio esprimere in termini quantitativi la new economy in provincia di Caserta e valutarne, quindi, il peso all'interno dell'economia locale si è potuto far riferimento allo studio condotto dall'Unioncamere[3]. Si sono individuate le attività ad essa connesse e, partendo dalla classificazione ATECO91, si è definito un unico aggregato con la dizione "Informatica e Telecomunicazioni".

Sulla base di tale accorpamento si è riusciti a quantificare la presenza del settore a Caserta attraverso il censimento intermedio '96 effettuato dall'Istat.

Sono presenti, sul territorio casertano, circa 247 unità locali. Dallo studio dettagliato dell'elenco delle attività comprese nell'aggregato, si può evidenziare la presenza consistente di elaborazioni elettroniche dei dati (95 unità locali) che rappresentano il 38% del totale. Seguono le aziende addette alla fornitura software e consulenza informatica con il 27,5% e le attività relative alla manutenzione e riparazione degli elaboratori (12%).

Tab.1 - Unità locali appartenenti al settore dell'Informatica e Telecomunicazioni'

Codice ATECO91	Descrizione	Unita Locali	Composizione
prov. Caserta			
30010	Fabbricazione macchine per ufficio	-	-
30020	Fabbricazione elaboratori e sistemi	3	1,21
32202	Fabbricazione apparecchi per telecomunicazione	12	4,86
64200	Telecomunicazioni	11	4,45
72100	Consulenza e installazione elaboratori	3	1,21
72200	Fornitura software, consulenza informatica	68	27,53
72300	Elaborazione elettronica dei dati	95	38,46
72400	Attività delle banche dati	3	1,21
72500	Manutenzione e riparaz. elaboratori	30	12,15
72601	Servizi di telematica, robotica	2	0,81
72602	Altri servizi connessi all'informatica	20	8,10
	Totale	247	100,00

Fonte: censimento intermedio 1996

Per un esame più dettagliato si è determinato il numero di addetti appartenenti al settore "Informatica e Telecomunicazioni" della provincia di Caserta.

In totale si sono registrati 6.423 addetti (circa 584 addetti per ogni attività compresa all'interno dell'aggregato) tra cui il 60,8% (3.906 addetti) è presente in aziende relative alla fabbricazione di apparecchi per telecomunicazioni. Segue il 15,8% (1.012 addetti) del totale degli addetti registrati in aziende relativa alla fabbricazione di elaboratori e sistemi.

Il totale degli addetti appartenenti al macrosettore del terziario avanzato – in cui è incluso l'aggregato "Informatica e Telecomunicazioni – ammonta a 21.045 unità, ottenendo in media circa 193 addetti per settore di attività economica.

Dopo un esame ed un confronto particolareggiato si può quindi concludere che circa il 30,5% degli addetti appartenenti al terziario avanzato segue attività lavorative legate alla new-economy.

Tab. 2 – Addetti appartenenti al settore dell'Informatica e Telecomunicazioni'

Codice ATECO91	Descrizione	Addetti	Composizione
prov. Caserta			
30010	Fabbricazione macchine per ufficio	-	-
30020	Fabbricazione elaboratori e sistemi	1.012	15,76
32202	Fabbricazione apparecchi per telecomunicazione	3.906	60,81
64200	Telecomunicazioni	575	8,95
72100	Consulenza e installazione elaboratori	8	0,12
72200	Fornitura software, consulenza informatica	555	8,64
72300	Elaborazione elettronica dei dati	273	4,25
72400	Attività delle banche dati	4	0,06

72500	Manutenzione e riparaz. elaboratori	48	0,75
72601	Servizi di telematica, robotica	2	0,03
72602	Altri servizi connessi all'informatica	40	0,62
	<b>Totale</b>	<b>6.423</b>	<b>100,00</b>

Fonte: censimento intermedio 1996

### 3.1.3 I risultati dell'indagine: buona predisposizione delle imprese a Internet

Le evoluzioni in atto coinvolgono inevitabilmente anche le imprese della provincia di Caserta poste di fronte a nuove esigenze quali quella di dover fronteggiare importanti cambiamenti di scenario e di mercato che 'costringono' a rinnovare le proprie strategie, i propri assetti organizzativi, il proprio approccio al cliente e tutte quelle variabili che possono impattare sulla performance aziendale. In questo scenario le tecnologie informatiche non rappresentano una semplice soluzione, ma piuttosto una necessità per reggere il passo con i tempi. L'innovazione tecnologica, dunque, applicata alla realtà aziendale diventa uno strumento di governo e di accelerazione della competitività, in grado di cambiare radicalmente l'attività direzionale, la progettazione, la gestione delle risorse umane, la formazione e il training. In pratica la Internet economy è un modello di business nel quale oggi si riconoscono le aziende che stanno affrontando l'evoluzione dei propri sistemi informativi per rispondere meglio alle nuove esigenze di mercato.

In particolare, nel settore manifatturiero locale il 22% degli intervistati mostra una certa sensibilità al tema della globalizzazione avendo realizzato un proprio sito in Internet; particolarmente attivi, in tal senso sembrano gli imprenditori dell'industria agroalimentare (24%), seguito dal settore metalmeccanico (21%) il cui atteggiamento contrasta con una certa diffidenza che emerge nel comparto estrattivo (soltanto il 13% degli intervistati risponde positivamente). Comunque l'interesse a favore della creazione di un proprio sito Internet cresce coinvolgendo un altro 36% del campione che manifesta l'intenzione di approdare sulla rete telematica; sempre più proiettati verso il mercato virtuale gli imprenditori intervistati nel settore dell'elettronica (55%); a ciò segue il comparto metalmeccanico (47%), contro il moderato slancio del 35% degli industriali del tessile, delle calzature e del legno, mentre l'interesse del comparto agroalimentare si conferma del tutto marginale (14%).

Tab.3 - Internet nel settore manifatturiero (in %)

	TOTALE	COSTRUZIONI	MANIFATTURIERE					
			Totale Manifatturiere	Estrattive	Metalmeccaniche	Agroalimentari	Tessili, Calzature, Legno	Elettronica
<b>Presenza dell'azienda in Internet attraverso un proprio sito</b>								
Si	22	24	21	13	21	24	18	15
No	78	76	78	87	79	73	82	85
Ns/Nr	-	-	1	-	-	3	-	-
<b>Intenzione di creare un proprio sito in Internet</b>								
Si	36	41	34	33	47	14	35	55
No	52	41	56	52	53	71	57	45
Ns/Nr	12	18	9	15	-	14	9	-

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000.

Essere presente o avere un sito internet è cosa diversa dal praticare il commercio elettronico. Esso è ancora scarsamente praticato dalle aziende manifatturiere locali, infatti soltanto il 2% di esse lo ha attivato (percentuale che si concentra naturalmente nel 8% del campione del comparto dell'elettronica la cui presenza su Internet risulta prevalente, rispetto al resto del settore). L'utilità del commercio elettronico per l'azienda è, però, riconosciuta dal 39% degli intervistati, tra i quali particolare entusiasmo mostra il 57% dei rappresentanti dell'industria del tessile, delle calzature e del legno e i 54% del comparto dell'elettronica [4] particolarmente favorevoli all'attivazione del commercio elettronico nella propria azienda.

Tab.4 – Il Commercio Elettronico nel manifatturiero (in %)

	TOTALE	COSTRUZIONI	MANIFATTURIERE
--	--------	-------------	----------------

	Totale Manifatturiere	Estrattive	Metalmeccaniche	Agroalimentari	Tessili, Calzature, Legno	Elettronica
<b>Attivazione del Commercio Elettronico da parte dell'azienda</b>						
Si	3	7	2	-	3	8
No	96	93	97	97	97	92
Ns/ Nr	1	-	1	3	-	-
<i>Intenzione di attivare il Commercio Elettronico da parte dell'azienda</i>						
Si	29	22	32	19	22	50
No	52	48	53	61	56	50
Ns/ Nr	19	30	15	19	22	-
<b>Utilità per l'azienda del Commercio Elettronico</b>						
Si	39	31	42	23	30	54
No	44	43	45	61	57	38
Ns/ Nr	16	26	13	16	14	8

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000.

Tra i vantaggi riconosciuti *all'e-commerce* prevale l'opportunità di allacciare nuovi contatti commerciali (68%) favoriti da un canale di vendita più veloce e più efficace (43%) che, in un certo senso, garantisce un miglioramento dell'immagine aziendale in un'ottica di innovazione tecnologica e di globalizzazione. In particolare nel settore metalmeccanico risulta essere particolarmente apprezzata (dal 82% degli intervistati) i nuovi contatti commerciali; il 55% degli intervistati del settore agroalimentare apprezza molto la rapidità e l'efficacia del nuovo canale commerciale di scambio, la cui immediatezza facilita e favorisce l'ampliamento dei propri contatti lavorativi (36%).

Nel settore estrattivo il 100% degli intervistati hanno dichiarato di ottenere un miglioramento dell'immagine e nuovi contatti commerciali preferendo canali di vendita più veloci ed efficaci.

Tab.5 - Elementi che determinano l'utilità del Commercio Elettronico (in %)

	TOTALE	COSTRU- ZIONI	MANIFATTURIERE					
			Totale Manifatturiere	Estrat- tive	Metal- meccanico	Agroalimentari	Tessili, Calzat. Legno	Elettro- nica
Miglioram. dell'immagine	21	17	22	100	27	9	6	14
Nuovi contatti commerciali	68	56	72	100	82	36	75	43
Canale di vendita piu' veloce e piu' efficace	43	39	44	100	9	55	19	57
Raggiunge tutto il mondo	5	-	6	-	-	27	-	14
Permette di modificare rapidamente le offerte	-	-	-	-	-	-	-	-
Favorisce il rapporto con altri operatori	-	-	5	-	-	-	-	-
Mette a dispos. il catalogo tradotto in tutte le lingue	-	-	-	-	-	-	-	-
Favorisce il rapporto con i potenziali clienti	4	-	-	-	-	-	-	-

\*Domanda a risposta multipla.

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000.

Spostando l'attenzione sul settore dei servizi la rilevanza delle presenze su Internet con un proprio sito, diventa significativa per le attività di Informatica e Telecomunicazioni (56%), mentre resta meno rilevante anche se importante (41%) per il settore delle Assicurazioni e dei Servizi finanziari.. Nell'immediato, l'intenzione di creare un proprio sito coinvolge ancora soprattutto le imprese delle Assicurazioni e dei Servizi finanziari (53%), immediatamente seguite dalle attività di Informatica e Telecomunicazione (50%); va scemand, invece, l'interesse del comparto turistico (27%).

Tab.6 - Internet nei servizi (in %)

	TOTALE	COMMERCIO		TERZIARIO				
		Ingresso	Dettaglio	Totale	Informati- ca e Telecomu- nicazioni	Trasporti Comunica- zioni	Assicura- zioni Servizi Finanz.	Turismo Pubbl. Esercizi
<i>Presenza dell'azienda in Internet attraverso un proprio sito</i>								
Si	19	36	5	28	56	10	41	25
No	80	64	93	71	44	90	59	74
Ns/Nr	1	0	2	1	0	0	0	1
<i>Intenzione di creare un proprio sito in Internet</i>								
Si	25	43	19	29	50	11	53	27
No	65	43	69	63	25	84	47	63
Ns/Nr	10	14	11	8	25	5	0	10

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000.

Il commercio elettronico coinvolge una quota irrisoria (7%) del campione oggetto dell'indagine, sebbene le aziende di informatica e telecomunicazioni manifestino l'interesse di attivare l'e-commerce nella propria impresa ritenendolo di una certa utilità (44%). Totalmente disinteressate all'attivazione del commercio elettronico sono le imprese relative ai trasporti e alle comunicazioni che registrano una percentuale nulla.

Tab.7 – Il Commercio Elettronico nei servizi (in %)

	TOTALE	COMMERCIO		TERZIARIO				
		Ingresso	Dettaglio	Totale	Informati- ca e Telecomunica- zioni	Trasporti Comunica- zioni	Assicura- zioni Servizi Finanz.	Turismo Pubbl. Esercizi
<i>Attivazione del Commercio Elettronico da parte dell'azienda</i>								
Si	7	15	3	9	44	0	10	6
No	92	82	95	91	56	100	90	94
Ns/ Nr	1	3	2	0	0	0	0	0
<b>Intenzione di attivare il Commercio Elettronico da parte dell'azienda</b>								
Si	18	32	14	18	40	5	35	14
No	66	46	67	70	40	90	65	68
Ns/ Nr	16	21	19	12	20	5	0	18
<b>Utilità per l'azienda del Commercio Elettronico</b>								
Si	29	48	18	36	67	5	48	36
No	52	33	66	42	22	86	48	29
Ns/ Nr	18	18	15	22	11	10	3	35

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000.

La possibilità di creare nuovi contatti commerciali risulta essere l'elemento che determina la maggiore utilità del commercio elettronico per il 58% degli intervistati nel settore servizi, per i quali l'e-commerce offre anche l'opportunità di un miglioramento di immagine considerevole (32%). Quest'ultimo aspetto diventa prioritario per il 100% degli imprenditori intervistati nel comparto dei trasporti e delle comunicazioni, seguito dall'88% nel settore del commercio all'ingrosso

In sintesi il commercio elettronico, con il suo enorme potenziale di reinventare il lavoro aziendale e i modelli di business, sembra che necessiti, per una maggiore integrazione ed operatività, di una gestione più aperta e flessibile. Spesso la scarsa adesione al mercato virtuale e la diffidenza diffusa tra gli operatori nasce da



una scarsa conoscenza della nuova economia.

Tab.8 - Elementi che determinano l'utilità del Commercio Elettronico per l'azienda (in %)

	TOTALE	COMMERCIO			TERZIARIO			
		Ingrosso	Dettaglio	Totale	Informatica e Telecomunicazioni	Trasporti e Comunicazioni	Assicurazioni e Servizi Finanz.	Turismo Pubbl. Esercizi
Miglioram. dell'immagine	32	44	21	33	33	0	7	50
Nuovi contatti commerciali	58	88	46	53	17	100	57	58
Canale di vendita piu' veloce e piu' efficace	55	56	54	56	33	0	36	75
Raggiunge tutto il mondo	15	6	4	24	0	0	0	46
Permette di modificare rapidamente le offerte	15	0	0	29	0	0	0	54
Favorisce il rapporto con altri operatori	16	0	0	31	0	0	0	58
Mette a dispos. il catalogo tradotto in tutte le lingue	13	0	0	24	0	0	0	46
Favorisce il rapporto con i potenziali clienti	21	25	4	29	17	0	0	50

\*Domanda a risposta multipla.

Fonte: Osservatorio Economico Locale Caserta, 2000.

[1] Internet è formata dalle parole inglesi *Interactive network*, sistema interattivo.

[2] Significa tessuto, rete.

[3] Per la classificazione delle imprese si veda Unioncamere "Informatica e Telecomunicazioni in Italia: imprese, occupazione e fabbisogni professionali", Lisbona marzo 2000.

[4] Contro il 30% degli intervistati nel settore dell'agroalimentare e il 23% nelle estrattive.